

804.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Gasparri	3-06520	34293	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Michielon	5-08426	34293	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Volontè	4-32329	34296	
Cento	4-32336	34296	
Ambiente.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Marinacci	3-06517	34297	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Frattoni	4-32325	34299	
Cangemi	4-32330	34299	
Finanze.			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Michielon	5-08425	34300	
Marengo	5-08429	34301	
Marengo	5-08430	34301	
Ruzzante	5-08431	34302	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Pistone	4-32320	34302	
Ricci	4-32326	34303	
Lucchese	4-32334	34304	
Lucchese	4-32335	34304	
Giustizia.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Cossutta Armando	5-08428	34304	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Frattoni	4-32319	34306	
Migliori	4-32324	34306	
Industria, commercio e artigianato.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-32331	34307	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Vitali	4-32332	34308	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rosso	4-32321	34308	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e previdenza sociale.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Molinari	5-08427 34309	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Loddo	2-02697 34314
Tosolini	4-32318 34310	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pubblica istruzione.		Cutrufo	3-06519 34315
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Aloi	4-32328 34310	De Cesaris	4-32322 34315
Sanità.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Landi di Chiavenna	2-02696 34311	Caccavari	4-32323 34315
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di firme ad una mo-	
Gasparri	3-06518 34311	zione	34316
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		tivo	
Rosso	4-32327 34312	Trasformazione di un documento del sin-	
Leone	4-32333 34312	dacato ispettivo	34316
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	34316

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

La Ams è una società che opera nel settore della difesa a capitale misto italo-inglese;

Nel verbale di accordo per la vertenza Alenia Marconi systems spa (accordo del 12 gennaio 2000) il Ministro del Lavoro, « su mandato della Presidenza del Consiglio e in accordo con i ministeri interessati » individua la logistica « come scelta da valorizzare per il comparto della difesa e, a parte affermazioni vaghe di sostegno del settore, si impegna a favorire un polo logistico, tacendo il problema della ricerca della progettazione e della produzione;

in un comunicato inviato a quasi tutti i ministeri la rappresentanza sindacale dei dirigenti Alenia Marconi Systems, dopo l'entrata in gioco) della Bae (British Aero Space) parlava chiaramente di operazione di raggio.

nell'organo di stampa della Cisl in un articolo, dal significativo titolo « Alenia, soldi italiani, per posti di lavoro inglesi », si denunciava chiaramente la deindustrializzazione nel settore della difesa;

Milano Finanza del 27 settembre 2000 nota come per la prima volta gli interlocutori verso le Ffaa per l'ammodernamento tecnico non sono più le industrie italiane (quasi tutte raggruppate sotto Finmeccanica);

è stata disposta la cessione della divisione missili alla Nmbd (New Matra BAE Dynamics) —:

se sia vero quanto pubblicato dagli organi di stampa, secondo i quali per

l'anno 1999 si è registrata una perdita di 500 miliardi della parte italiana contro un utile di 260 miliardi della parte inglese;

se sia vero che a fronte di questo disavanzo la parte inglese ha chiesto un taglio strutturale di circa 300 unità alla parte italiana;

se siano corrette le previsioni riportate dal comunicato Cisl del 15 settembre 2000 secondo cui per il 2000 si prevedono perdite più consistenti;

quali siano le previsioni di fatturato per l'anno corrente;

perché nel piano di rilancio concordato con le Ooss, si punti più sulla logistica che sulle tecnologie elettroniche avanzate;

perché non si siano presi impegni espliciti per tutelare il *know-how* tecnologico;

quale sarà la ricaduta sull'industria italiana in termini di utili, *know-how* e sviluppo tecnologico al termine di tutte queste fusioni;

come sia configurabile dal punto di vista giuridico la cessione della divisione missili;

quale sia la consistenza economica di questa divisione missili e soprattutto a quanto ammonti il portafoglio ordini;

se possano esserci ripercussioni per la sicurezza nazionale, visto che la Ams spa produce tutti i nostri sistemi di controllo elettronico e vari sistemi d'arma.

(3-06520)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 21 settembre 2000, diretta al capo-ufficio legislativo ed al capo di gabinetto del ministero interrogato, tuttora priva di risposta, si chiedeva un'interpretazione autentica del decreto legisla-

tivo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di riordino del comitato olimpico nazionale italiano;

la riforma, infatti, ha azzerato le federazioni attuali e, stante le disposizioni di cui al citato decreto legislativo, le nuove federazioni dovranno essere riconosciute dal Coni (articolo 15), dovranno essere rette da norme statutarie e regolamentari sulla base di principi di democrazia interna (articolo 16) e gli statuti dovranno prevedere procedure elettorali che garantiscono, negli organi direttivi, la presenza in misura non inferiore al 30 per cento del totale dei loro componenti, di atleti e tecnici sportivi (articolo 17);

lo stesso presidente del Coni, dottor Petrucci, in sede di audizione al Parlamento sullo stato di attuazione del decreto legislativo n. 242/1999, nella seduta del 10 maggio 2000, ha precisato che « il riconoscimento da parte del Coni avverrà solo se le federazioni risponderanno ai requisiti previsti dalla legge »;

poiché, però, il comma 6, dell'articolo 18, del decreto legislativo in oggetto stabilisce che « nulla è innovato quanto alla natura giuridica (...) dell'Automobile club d'Italia », l'Acì, avvalendosi dello status di ente pubblico associativo, sembra si ponga su un piano di assoluta parità giuridica rispetto al Coni, ribadisce la piena autonomia e non intende riconoscere al Coni il ruolo di « autorità vigilante » su di esso e sulle federazioni che lo compongono, quale appunto la Csai (Commissione sportiva automobilistica italiana);

in virtù di ciò l'Acì ha adottato il nuovo regolamento della Csai, e sulla base di esso ha proceduto al rinnovo delle cariche e degli organismi Csai, senza richiedere l'approvazione da parte del Coni. Detto regolamento, peraltro, sembra non rispettare i criteri ed i principi dettati dal decreto legislativo n. 242 del 1999. Mancano, infatti, i requisiti di cui ai citati articoli 16 e 17, giacché gli organismi dirigenti, ad iniziare dal presidente della Csai, non sono eletti con voto di base, bensì nominati dal Presidente dell'Acì, che può

mantenerli in carica ovvero sostituirli in qualunque momento ritenga non siano più rappresentanti di sua fiducia. Inoltre tra i 62 componenti del consiglio sportivo nazionale della Csai sono ammessi solo 6 atleti, invece dei 12 previsti, e nessun tecnico, invece dei 6 previsti, mentre negli oltre 10 componenti del comitato esecutivo della Csai è ammesso un solo atleta, invece di 2, e nessun tecnico invece dell'unico previsto, contrariamente alla richiesta di una presenza non inferiore al 30 per cento di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo in oggetto;

detta condotta dell'Acì trova conferma nel discorso di insediamento del consiglio sportivo nazionale della Csai, tenutosi lo scorso 7 settembre 2000, il presidente dell'Acì, dottor Lucchesi, ha riaffermato che « (...) solo per l'Acì il decreto legislativo Meandri ha dovuto fare eccezione nel definire la natura giuridica delle federazioni sportive, una specificità che lungi dal rappresentare un limite rappresenta, invece, un vantaggio. Perché, in quanto ente pubblico l'Acì ha la stessa valenza Coni (...) Abbiamo pari dignità poiché siamo due realtà omologhe e parallele (...) »;

con lettera del 4 aprile 2000, il presidente del Coni ha chiarito in relazione al nuovo regolamento della commissione sportiva automobilistica italiana, che « essendo l'Acì e per esso la Csai una delle 39 federazioni sportive del Coni, è evidente che il testo del nuovo regolamento dovrà essere approvato (...) anche dell'autorità vigilante », respingendone, di conseguenza, l'approvazione con comunicazione del 31 agosto 2000;

il fatto che il Coni continui a stabilire per erogare contributi finanziari in favore dell'Acì e che quest'ultimo invii i propri bilanci al Coni, determina un rapporto di dipendenza funzionale dell'Acì, nel ruolo di federazione sportiva nazionale, nei confronti del Coni limitatamente all'attività sportiva (articolo 23, comma 2, statuto Coni);

nella seduta del 30 ottobre 2000, il consiglio nazionale del Coni ha adottato un

provvedimento che, alla voce « riconoscimento ai fini sportivi delle FSN » recita: « il Consiglio nazionale ha anche preso atto della conferma che le federazioni sportive nazionali aventi natura giuridica di enti pubblici (Aero club, Automobil club e unione italiana tiro a segno) continuano a far parte del Coni, conservando le proprie prerogative di carattere istituzionale ed organizzativo, ivi compreso il conseguente potere di autoregolamentazione e ferma restando la titolarità del potere di vigilanza su tali federazioni spettante agli organi previsti negli ordinamenti delle medesime federazioni »;

nel contempo alcuni associati e licenziati Csai, nella convinzione che il decreto legislativo n. 242 del 1999 dovesse essere rispettato e nell'intento di esprimere le idee che sono il fondamento di tutto l'ordinamento sportivo italiano, hanno costituito la Federazione italiana automobilismo sportivo (F.I.A.S.), con sede in Roma, Piazzale Clodio, 12, e con il supporto giuridico del prof. Giulio Napolitano, hanno presentato lo statuto al Coni per il riconoscimento;

detta federazione non sembra volersi porre in contrasto con l'Acì-Csai, anzi, coerentemente, nel suo statuto la Fias, all'articolo 30, ha previsto che qualora l'Acì si dovesse adeguare alle norme prescritte non sussisterebbero più le premesse per la sua attività;

con delibera n. 7 del 26 ottobre 2000, il presidente della Csai, Piero Ferrari, ha sospeso cautelativamente le licenze sportive di sette associati, rei di aver costituito un'associazione sportiva « non riconosciuta », ed ha inoltrato proposta al presidente dell'Acì di radiazione dell'ente —

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di precisare, in maniera chiara ed univoca, la controversa questione e porre fine alla *querelle* tra il Coni, l'Acì e la Csai;

se la norma di cui all'articolo 18, comma 6, fosse finalizzata ad attribuire all'Acì un ruolo istituzionalmente indipen-

dente dal Coni e, di conseguenza, non sottoposto al potere di controllo e vigilanza di quest'ultimo, per quali motivi il Coni continua a stabilire ed erogare contributi finanziari in favore dell'Acì e perché quest'ultimo rinvia i propri bilanci al Coni;

se non si ritenga, altresì, opportuno chiarire, qualora si intendesse afferire all'Acì un ruolo paritario rispetto al Coni, l'aspetto delle altre federazioni sportive nazionali, che si ritroverebbero — a loro insaputa — non con una ma con due autorità di vigilanza e di indirizzo, dove il Coni è quella legittima e l'Acì è la nuova ed impropria, che regolerebbe, al pari del Coni, la vita delle altre federazioni sportive con l'adozione, nel Consiglio nazionale del Coni, di provvedimenti i cui effetti ricadrebbero su tutte le altre, essendosi l'Acì autoproclamato ente con potere di vigilanza e di indirizzo;

per quali ragioni non si sia tenuto conto dell'osservazione, al punto 21), della Commissione bicamerale in sede di approvazione del parere allo schema di decreto legislativo recante il riordino del Comitato olimpico nazionale italiano, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ovvero di precisare « che l'attribuzione all'automobile club d'Italia del governo dell'automobilismo sportivo, attraverso la Csai, è da considerarsi transitoria fino alla approvazione del nuovo statuto del Coni in vista della possibile costituzione di una apposita federazione sportiva (...) »;

quali motivazioni abbiano indotto il Coni ad accogliere, con il provvedimento del 30 ottobre 2000 citato in premessa, la tesi dell'Acì e, dunque, di una sua piena e totale autonomia, visto che, con due lettere rispettivamente del 4 aprile e del 31 agosto 2000 — il presidente Petrucci sosteneva la tesi che anche l'Acì dovesse adeguarsi al decreto legislativo n. 242 del 1999, tant'è che non veniva approvato il regolamento adottato dall'Acì in quanto non conforme al decreto legislativo medesimo;

se sia corretta l'interpretazione del presidente Ferrari per cui « l'appartenenza

ad una associazione denominata Federazione italiana automobilismo sportivo finalizzata ad ottenere il riconoscimento sportivo del Coni è incompatibile con la titolarità di una licenza Csai di qualsiasi tipo, in quanto viola i principi normativi e regolamentari dell'ordinamento sportivo (...)» e se nel provvedimento di sospensione da lui adottato non si ravvedì un eccesso di poteri;

se il provvedimento cautelare del Presidente Ferrari, basato peraltro sulla convinzione che « sussiste il fondato pericolo che l'attività svolta da licenziati Csai che siano anche promotori o comunque aderenti (...) costituisca (...) un grave danno per le prerogative e l'immagine della Csai » non leda i principi democratici che dovrebbero essere alla base di ogni federazione sportiva, come del resto sancito dal decreto legislativo n. 242 del 1999.

(5-08426)

Interrogazioni a risposta scritta:

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS ha rappresentato un clamoroso insuccesso per il Governo sia in termini di risorse realizzate che nella impostazione, nelle modalità di espletamento della gara stessa;

il risultato era scontato in considerazione dell'esiguo numero dei partecipanti e della cifra di partenza per la partecipazione alla stessa competizione fino al clamoroso ritiro del consorzio Blu;

emergono giorno dopo giorno particolari sull'espletamento della stessa che avrebbero dovuto determinare un diverso atteggiamento da parte del Governo fino ad uno slittamento della competizione;

in particolare in una lettera del 16 ottobre 2000 il Presidente di British Telecom Wireless Europe Bob Warner scriveva al Ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale che non nascondeva lo stato dei

rapporti all'interno dell'azionariato di Blu chiedendo il differimento dell'inizio dell'asta di alcuni giorni;

nella stessa lettera si fa anche riferimento ad un incontro di Warner con il Ministro delle comunicazioni —:

se tale incontro si è effettivamente tenuto e se lo considera una « normalità » della gara italiana sulle licenze UMTS;

le ragioni per le quali nelle ricostruzioni ufficiali diffuse dal Ministero delle comunicazioni non viene segnalata una così grave anomalia;

se, in caso affermativo ritiene corretto un incontro, non del legale rappresentante del consorzio Blu, ma di un rappresentante di un partner di minoranza di un consorzio con il Ministro delle comunicazioni;

le ragioni per le quali non siano state tenute nella giusta considerazione le comunicazioni del Presidente di BLU dottor Giancarlo Elia Valori sul possibile ritiro di Blu dalla gara;

le sue valutazioni sull'intera vicenda.
(4-32329)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Espresso* del 9 novembre riporta la ricostruzione dettagliata degli avvenimenti che hanno portato il Consorzio Blu a ritirarsi dall'asta per le licenze Umts, sulla base di documenti finora inediti;

dal servizio pubblicato dal settimanale risulta quanto segue:

il Consorzio Blu è formato da British Telecom, Mediaset, Bnl, Distacom, Caltagirone, Italgas e Autostrade. I soci di Blu che fanno parte anche del consorzio telefonico Albacom risultano essersi accordati contro la Società Autostrade e quindi contro la famiglia Benetton che la controlla. In

questa operazione il ruolo da protagonista viene svolto da British Telecom (Bt) che di fatto riesce a tirare dalla propria parte tutti i partner minori, ad alcuni dei quali la Bt avrebbe garantito una sorta di premio fedeltà, come per esempio a Mediaset cui la Bt avrebbe messo a disposizione la somma necessaria per proseguire i rilanci (come risulta da un fax del 23 ottobre indirizzato dalla Bt ad Autostrade);

Italgas, Società controllata dal ministero del Tesoro, sembrerebbe da una parte voler avvisare per tempo il ministero delle Comunicazioni sul futuro dell'asta, e dall'altra cercare di ottenere dalla Società inglese le stesse condizioni riservate a Mediaset;

I contrasti tra British Telecom e Società Autostrade si fanno sentire circa la valutazione di Blu: valutata inizialmente in 4.500 miliardi dalla Società inglese, e in 8.700 miliardi — quasi il doppio — da Autostrade. In questa fase della trattativa le due Società si affidano per una valutazione prima a due banche di affari e successivamente ad una terza banca, la « Morgan Stanley », la quale fa una valutazione di Blu abbastanza vicina a quella di autostrade. Il 5 ottobre le due società stilano una bozza di accordo, ma la Bt prende tempo. Il 9 ottobre l'assetto di Blu è ancora in alto mare, e il Consorzio Blu presenta la fideiussione obbligatoria da 4.000 miliardi. L'11 ottobre la Bt comunica di non avere i soldi per comprare le quote di tutti i soci, anche se successivamente dichiarano di voler comunque andare fino in fondo con l'operazione. Il 18 ottobre Italgas (controllata dal Tesoro) affida all'amministratore delegato il compito di informare della situazione il ministro Cardinale. Il 21 ottobre il consiglio di amministrazione di Blu decide di andare avanti, mentre Autostrade e Bt continuano a lavorare sulla bozza del contratto sulla base di un accordo che valuta Blu in 5.600 miliardi. Due ore prima dell'asta Bt comunica ad Autostrade di aver riconosciuto a tutti i soci minori — eccetto Caltagirone — quello che aveva precedentemente promesso loro. Saranno Mediaset, Italgas, Bnl,

e Distacom a poter vendere i loro pacchetti alla valutazione di 5.600 miliardi;

l'esito dell'asta sulle licenze Umts, era stato previsto già ai primi di settembre, con sorprendente precisione, da Attilio Caruso, presidente di Anthill, il consorzio escluso fin dal primo settembre dalla gara sulle licenze;

il settimanale *L'Espresso* riferisce che l'1 settembre Caruso dichiarava: « Quando l'asta sarà ancora alle prime battute, due società di cui preferisco non fare il nome scompariranno come per miracolo dalla competizione », e ancora « Sarà un gioco di prestigio a tutto vantaggio delle cinque compagnie che si dovranno aggiudicare le licenze. Rialzi non ce ne saranno più e tutto si fermerà a meno di 5 mila miliardi ». L'asta si è fermata effettivamente a 4 mila 740 miliardi;

queste dichiarazioni furono pubblicate in quei giorni sulle pagine della cronaca di Matera della *Gazzetta del Mezzogiorno*;

sempre il settimanale *L'Espresso* riferisce che fonti interne al consorzio Anthill hanno rivelato di aver appreso sin dallo scorso giugno da due strettissimi collaboratori del ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, che il consorzio Blu si sarebbe ritirato —:

se quanto riportato dettagliatamente dal settimanale *L'Espresso* risponda a verità, e se risulti al Ministro interrogato che sia in corso un'indagine sulla vicenda.

(4-32336)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie Mangiacotti, Miscio, Leggeri, Barbetti, Padovano, Fornaini e Morcavallo, abitanti in via Pietrelcina e in via

questa operazione il ruolo da protagonista viene svolto da British Telecom (Bt) che di fatto riesce a tirare dalla propria parte tutti i partner minori, ad alcuni dei quali la Bt avrebbe garantito una sorta di premio fedeltà, come per esempio a Mediaset cui la Bt avrebbe messo a disposizione la somma necessaria per proseguire i rilanci (come risulta da un fax del 23 ottobre indirizzato dalla Bt ad Autostrade);

Italgas, Società controllata dal ministero del Tesoro, sembrerebbe da una parte voler avvisare per tempo il ministero delle Comunicazioni sul futuro dell'asta, e dall'altra cercare di ottenere dalla Società inglese le stesse condizioni riservate a Mediaset;

I contrasti tra British Telecom e Società Autostrade si fanno sentire circa la valutazione di Blu: valutata inizialmente in 4.500 miliardi dalla Società inglese, e in 8.700 miliardi — quasi il doppio — da Autostrade. In questa fase della trattativa le due Società si affidano per una valutazione prima a due banche di affari e successivamente ad una terza banca, la « Morgan Stanley », la quale fa una valutazione di Blu abbastanza vicina a quella di autostrade. Il 5 ottobre le due società stilano una bozza di accordo, ma la Bt prende tempo. Il 9 ottobre l'assetto di Blu è ancora in alto mare, e il Consorzio Blu presenta la fideiussione obbligatoria da 4.000 miliardi. L'11 ottobre la Bt comunica di non avere i soldi per comprare le quote di tutti i soci, anche se successivamente dichiarano di voler comunque andare fino in fondo con l'operazione. Il 18 ottobre Italgas (controllata dal Tesoro) affida all'amministratore delegato il compito di informare della situazione il ministro Cardinale. Il 21 ottobre il consiglio di amministrazione di Blu decide di andare avanti, mentre Autostrade e Bt continuano a lavorare sulla bozza del contratto sulla base di un accordo che valuta Blu in 5.600 miliardi. Due ore prima dell'asta Bt comunica ad Autostrade di aver riconosciuto a tutti i soci minori — eccetto Caltagirone — quello che aveva precedentemente promesso loro. Saranno Mediaset, Italgas, Bnl,

e Distacom a poter vendere i loro pacchetti alla valutazione di 5.600 miliardi;

l'esito dell'asta sulle licenze Umts, era stato previsto già ai primi di settembre, con sorprendente precisione, da Attilio Caruso, presidente di Anthill, il consorzio escluso fin dal primo settembre dalla gara sulle licenze;

il settimanale *L'Espresso* riferisce che l'1 settembre Caruso dichiarava: « Quando l'asta sarà ancora alle prime battute, due società di cui preferisco non fare il nome scompariranno come per miracolo dalla competizione », e ancora « Sarà un gioco di prestigio a tutto vantaggio delle cinque compagnie che si dovranno aggiudicare le licenze. Rialzi non ce ne saranno più e tutto si fermerà a meno di 5 mila miliardi ». L'asta si è fermata effettivamente a 4 mila 740 miliardi;

queste dichiarazioni furono pubblicate in quei giorni sulle pagine della cronaca di Matera della *Gazzetta del Mezzogiorno*;

sempre il settimanale *L'Espresso* riferisce che fonti interne al consorzio Anthill hanno rivelato di aver appreso sin dallo scorso giugno da due strettissimi collaboratori del ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, che il consorzio Blu si sarebbe ritirato —:

se quanto riportato dettagliatamente dal settimanale *L'Espresso* risponda a verità, e se risulti al Ministro interrogato che sia in corso un'indagine sulla vicenda.

(4-32336)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie Mangiacotti, Miscio, Leggeri, Barbetti, Padovano, Fornaini e Morcavallo, abitanti in via Pietrelcina e in via

Sant'Elia, residenti nel quartiere « Cappuccini » di San Giovanni Rotondo, denunciano una situazione di degrado e devastazione ambientale dovuto ai lavori non autorizzati ad opera del signor Nicola Placentino, (nato a San Giovanni Rotondo il 6 novembre 1951, ivi residente, in via Maddalena, n. 1) di sbancamento e livellamento del terreno di sua proprietà, ubicato a nord delle citate via Pietrelcina e via Sant'Elia, che hanno alterato e stravolto l'aspetto idrogeologico e paesaggistico dell'intera vallata, otturandone completamente un canale di sfogo delle acque piovane ed eliminando la vegetazione ivi esistente: dalla situazione creatasi deriva il costante pericolo di smottamento del terreno per l'infiltrazione d'acqua piovana, nonché un eventuale rischio del crollo dei fabbricati ubicati nella zona interessata;

in data 27 agosto 1991 veniva protocollato al numero 17071 del registro comunale, un esposto in cui veniva sottolineato lo sconfinamento e lo stravolgimento dell'ambiente paesaggistico ed idrogeologico da parte delle sorelle Martino Lucia, Incoronata e Sipontina, dal marito di quest'ultima Antonio Placentino e dai loro figli Nicola e Giovanni, che servendosi di due operai e di una ruspa, avevano fatto letteralmente scomparire l'originale canale di sfogo delle acque pluvie;

l'azione devastatrice del gruppo è continuata con altre illegalità tra le quali: *a)* l'occupazione dell'ex postazione di tiro a segno militare (che attualmente viene utilizzata come rifugio); *b)* l'occupazione di parte del demanio adiacente alla pineta comunale; *c)* la contestuale cementificazione del muro a secco delimitante il demanio; *d)* la chiusura della stradina comunale che portava nel bosco, mediante un muro di recinzione nuovo; *e)* lo sradicamento di almeno cinque alberi di quercia;

una delle famiglie autrice dell'esposto depositato al comune di San Giovanni Rotondo, riportava, con dovizie di particolari, in una querela presentata nell'agosto del 1991 gli stessi episodi di degrado, documentata dalla denuncia già presentata;

nel 1995-1996 il Signor Placentino riprendeva i lavori di sbancamento del suo terreno al fine di costruire un parcheggio per le autovetture, in dispregio alle leggi vigenti circa il vincolo paesaggistico, (ex articolo 1 lettera *g*) decreto-legge n. 312 del 1985, convertito in legge n. 431 del 1985);

in data 18 agosto 1997, protocollo comunale n. 20251, gli stessi residenti del quartiere della zona dei Cappuccini presentavano ancora un altro esposto contro l'apertura di due parcheggi nella zona « E » posta a nord di via Pietrelcina;

l'amministrazione comunale pro tempore, incurante dei pericoli di smottamento del terreno, di frana e di eventuale crollo dei fabbricati, come risposta, autorizzava un terzo parcheggio, a fianco agli altri due autorizzati, dimostrandosi insensibile e incurante delle unanime richieste, esigenze e preoccupazioni degli abitanti del quartiere;

la stessa amministrazione comunale, però essendosi resa conto dell'impossibilità di far continuare l'attività ai tre parcheggi sospendeva, fin dal 1998 le autorizzazioni ai parcheggi ed in data 18 febbraio 2000, con delibera consiliare n. 27, escludeva definitivamente l'area di zona « E » posta a nord di via Pietrelcina come zona da destinare a parcheggi;

con delibera del 28 luglio 2000, e basandosi su errati presupposti, la nuova amministrazione comunale, in sede di consiglio comunale deliberava la concessione dei parcheggi nella zona « E » posta a nord di via Pietrelcina;

contro questa delibera comunale i residenti del quartiere Cappuccini presentavano un esposto nel quale riaffermavano le problematiche poste a fondamento del loro scritto e ne chiedevano immediatamente una revoca della concessione;

in data 13 ottobre 2000 veniva revocata l'autorizzazione ai parcheggi, concessa per mero errore in data 30 settembre 2000;

si sottolinea con grande apprensione che tutte le volte che si verificano abbondanti piogge, via Pietrelcina diventa un tappeto di pietrame a causa dell'acqua, che non riuscendo più a penetrare nel fondo del terreno livellato, si infiltra nelle fondamenta delle abitazioni, mettendo a repentaglio la solidità stessa degli edifici;

si sottolinea il fatto che spesso si è corso ai ripari, quando i danni a persone e cose erano ormai irrecuperabili: ciò è avvenuto per il disastro delle regioni Piemonte-Lombardia e Liguria, per la tragedia che ha colpito le cittadine calabresi della Locride e non ultima per quella di Soverato che ha visto decine di persone disabili morire, trascinate dalle acque a seguito delle intemperie —:

se non ritenga per scongiurare eventuali sciagure naturali preannunciate, disporre una ispezione ministeriale che accerti le responsabilità degli autori di tali scempi e di chi ha concesso simili autorizzazioni omettendo i dovuti controlli;

se non ritenga opportuno ripristinare il territorio, con il rifacimento del canale di sfogo delle acque pluvie a spese di chi tale danno ha arrecato;

se non ritenga condivisibile l'opinione dell'interrogante di assumere idonee iniziative di intensificazione delle misure di controllo per il rispetto delle norme di tutela ambientale, idrologica e paesaggistica della provincia di Foggia, da anni soggetta a fenomeni di degrado e devastazione ambientale ad opera di iniziative private abusive non adeguatamente perseguite dalle autorità competenti. (3-06517)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organismi di protezione sociale nell'ambito delle forze armate, e in parti-

colare i circoli, hanno la finalità certamente apprezzabile di conservare integro lo « spirito di corpo » e i vincoli di solidarietà tra i dipendenti, promuovendo e rafforzando altresì i rapporti con l'ambiente sociale esterno;

tuttavia, la gestione diretta dei circoli è spesso difficoltosa per i continui impegni anche internazionali del personale e per la mancanza di personale civile della difesa;

ad esempio, il circolo unificato di Bolzano — dotato di grandi potenzialità per iniziative culturali, sociali, sportive — rischia di operare senza una completa valorizzazione, con riflessi negativi su tutta la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, che lo considera un ambiente di sicuro riferimento culturale oltre che istituzionale; tale situazione è aggravata dalle voci circolanti sulla possibile acquisizione dell'area da parte della provincia di Bolzano, che determinerebbe la scomparsa di uno dei luoghi residui di garanzia della identità italiana;

la situazione richiede una riflessione sulla possibilità di modifica del decreto ministeriale 31 dicembre 1998, n. 522, valutando criteri che facilitino la gestione dei circoli, ad esempio mediante possibilità di affidarne la gestione (ove la gestione diretta sia difficoltosa) al personale militare in quiescenza proveniente dal Servizio permanente effettivo —:

se il Governo ritenga utile e necessario un rilancio dei circoli delle forze armate, e quali modifiche all'attuale normativa vigente intenda proporre. (4-32325)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di studenti di tutta Italia in seguito ad ordinanza di sospensiva emessa dai TAR sono stati iscritti con riserva, ai corsi di laurea a numero chiuso per l'anno accademico 1999/2000. Numerosi di loro hanno sostenuto esami — successivamente

si sottolinea con grande apprensione che tutte le volte che si verificano abbondanti piogge, via Pietrelcina diventa un tappeto di pietrame a causa dell'acqua, che non riuscendo più a penetrare nel fondo del terreno livellato, si infiltra nelle fondamenta delle abitazioni, mettendo a repentaglio la solidità stessa degli edifici;

si sottolinea il fatto che spesso si è corso ai ripari, quando i danni a persone e cose erano ormai irrecuperabili: ciò è avvenuto per il disastro delle regioni Piemonte-Lombardia e Liguria, per la tragedia che ha colpito le cittadine calabresi della Locride e non ultima per quella di Soverato che ha visto decine di persone disabili morire, trascinate dalle acque a seguito delle intemperie —:

se non ritenga per scongiurare eventuali sciagure naturali preannunciate, disporre una ispezione ministeriale che accerti le responsabilità degli autori di tali scempi e di chi ha concesso simili autorizzazioni omettendo i dovuti controlli;

se non ritenga opportuno ripristinare il territorio, con il rifacimento del canale di sfogo delle acque pluvie a spese di chi tale danno ha arrecato;

se non ritenga condivisibile l'opinione dell'interrogante di assumere idonee iniziative di intensificazione delle misure di controllo per il rispetto delle norme di tutela ambientale, idrologica e paesaggistica della provincia di Foggia, da anni soggetta a fenomeni di degrado e devastazione ambientale ad opera di iniziative private abusive non adeguatamente perseguite dalle autorità competenti. (3-06517)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organismi di protezione sociale nell'ambito delle forze armate, e in parti-

colare i circoli, hanno la finalità certamente apprezzabile di conservare integro lo « spirito di corpo » e i vincoli di solidarietà tra i dipendenti, promuovendo e rafforzando altresì i rapporti con l'ambiente sociale esterno;

tuttavia, la gestione diretta dei circoli è spesso difficoltosa per i continui impegni anche internazionali del personale e per la mancanza di personale civile della difesa;

ad esempio, il circolo unificato di Bolzano — dotato di grandi potenzialità per iniziative culturali, sociali, sportive — rischia di operare senza una completa valorizzazione, con riflessi negativi su tutta la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, che lo considera un ambiente di sicuro riferimento culturale oltre che istituzionale; tale situazione è aggravata dalle voci circolanti sulla possibile acquisizione dell'area da parte della provincia di Bolzano, che determinerebbe la scomparsa di uno dei luoghi residui di garanzia della identità italiana;

la situazione richiede una riflessione sulla possibilità di modifica del decreto ministeriale 31 dicembre 1998, n. 522, valutando criteri che facilitino la gestione dei circoli, ad esempio mediante possibilità di affidarne la gestione (ove la gestione diretta sia difficoltosa) al personale militare in quiescenza proveniente dal Servizio permanente effettivo —:

se il Governo ritenga utile e necessario un rilancio dei circoli delle forze armate, e quali modifiche all'attuale normativa vigente intenda proporre. (4-32325)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di studenti di tutta Italia in seguito ad ordinanza di sospensiva emessa dai TAR sono stati iscritti con riserva, ai corsi di laurea a numero chiuso per l'anno accademico 1999/2000. Numerosi di loro hanno sostenuto esami — successivamente

annullati in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato che revocavano le iscrizioni con riserva. A molti altri è stato impedito dagli organismi accademici di sostenere esami pur essendo iscritti;

il 26 ottobre 2000 la Camera dei Deputati, in sede di votazione della proposta di legge n. 7011, ha approvato un emendamento a questa proposta, presentato dalla Commissione Cultura, che prevede per gli studenti ricorsisti — ai quali viene consentita l'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari non a numero chiuso per l'anno accademico 2000/2001 — la continuazione del ritardo della ferma di leva per motivi di studio. Anche a quanti, tra questi studenti, hanno superato quest'anno i test di ammissione ai corsi a numero chiuso viene consentita l'iscrizione al secondo anno ed il rinvio del servizio militare;

numerosi studenti avevano già presentato presso i distretti militari, nelle scorse settimane, domanda di rinvio militare allegando copia del ricorso e della ordinanza di sospensiva, ottenendo come risposta una raccomandata da parte dell'ufficio reclutamento dei distretti militari, con la quale viene notificata la mancata ammissione al beneficio richiesto e viene preannunciata la chiamata a visita di leva;

la proposta di legge approvata dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre è stata trasferita al Senato della Repubblica;

se non ritenga necessario ed opportuno inviare ai distretti militari una circolare informandoli sulla particolare condizione di questi studenti e sulla situazione legislativa in via di evoluzione e dando indicazioni di disporre la concessione del ritardo del servizio militare per motivi di studio a tutti gli studenti che, nell'anno accademico 1999/2000; risultino iscritti con riserva ai corsi universitari il cui accesso è disciplinato ai sensi della legge n. 264 del 1999, così come previsto dal Parlamento. (4-32330)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del TG3 del 30 ottobre scorso veniva trasmesso un servizio di cronaca su uno sbarco di extracomunitari clandestini a San Foca (Lecce), con le immagini di un video amatoriale;

nel suddetto video si assisteva all'arrivo di 37 immigrati che, in pieno giorno, sbarcavano dal gommone degli scafisti a pochi metri dal bagnasciuga ed alla presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine identificati dal cronista come finanzieri;

i finanzieri si limitavano a minacciare gli scafisti estraendo le armi e sparando un colpo in aria;

gli scafisti, affatto intimoriti, continuavano a far scendere i clandestini al punto che, alla fine delle operazioni di sbarco, sfrecciavano via indisturbati verso l'Albania salutando beffardamente i finanzieri, ai quali non restava che prestare soccorso agli extracomunitari —:

come il governo stia contrastando il traffico di clandestini lungo le coste italiane, visto che gli sbarchi avvengono ormai anche in pieno giorno ed alla distanza di pochi metri dalle forze dell'ordine;

se esistano precise disposizioni da parte del governo affinché le forze dell'ordine non contrastino gli scafisti né durante gli sbarchi clandestini, né al termine delle operazioni di sbarco;

se nei confronti dei responsabili dei fatti di cui trattasi nel filmato siano stati assunti provvedimenti disciplinari, risultando che nulla è stato fatto per procedere all'arresto dello scafista, che ha potuto andarsene indisturbato;

annullati in seguito alle ordinanze del Consiglio di Stato che revocavano le iscrizioni con riserva. A molti altri è stato impedito dagli organismi accademici di sostenere esami pur essendo iscritti;

il 26 ottobre 2000 la Camera dei Deputati, in sede di votazione della proposta di legge n. 7011, ha approvato un emendamento a questa proposta, presentato dalla Commissione Cultura, che prevede per gli studenti ricorsisti — ai quali viene consentita l'iscrizione al secondo anno dei corsi universitari non a numero chiuso per l'anno accademico 2000/2001 — la continuazione del ritardo della ferma di leva per motivi di studio. Anche a quanti, tra questi studenti, hanno superato quest'anno i test di ammissione ai corsi a numero chiuso viene consentita l'iscrizione al secondo anno ed il rinvio del servizio militare;

numerosi studenti avevano già presentato presso i distretti militari, nelle scorse settimane, domanda di rinvio militare allegando copia del ricorso e della ordinanza di sospensiva, ottenendo come risposta una raccomandata da parte dell'ufficio reclutamento dei distretti militari, con la quale viene notificata la mancata ammissione al beneficio richiesto e viene preannunciata la chiamata a visita di leva;

la proposta di legge approvata dalla Camera dei Deputati il 26 ottobre è stata trasferita al Senato della Repubblica;

se non ritenga necessario ed opportuno inviare ai distretti militari una circolare informandoli sulla particolare condizione di questi studenti e sulla situazione legislativa in via di evoluzione e dando indicazioni di disporre la concessione del ritardo del servizio militare per motivi di studio a tutti gli studenti che, nell'anno accademico 1999/2000; risultino iscritti con riserva ai corsi universitari il cui accesso è disciplinato ai sensi della legge n. 264 del 1999, così come previsto dal Parlamento. (4-32330)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del TG3 del 30 ottobre scorso veniva trasmesso un servizio di cronaca su uno sbarco di extracomunitari clandestini a San Foca (Lecce), con le immagini di un video amatoriale;

nel suddetto video si assisteva all'arrivo di 37 immigrati che, in pieno giorno, sbarcavano dal gommone degli scafisti a pochi metri dal bagnasciuga ed alla presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine identificati dal cronista come finanzieri;

i finanzieri si limitavano a minacciare gli scafisti estraendo le armi e sparando un colpo in aria;

gli scafisti, affatto intimoriti, continuavano a far scendere i clandestini al punto che, alla fine delle operazioni di sbarco, sfrecciavano via indisturbati verso l'Albania salutando beffardamente i finanzieri, ai quali non restava che prestare soccorso agli extracomunitari —:

come il governo stia contrastando il traffico di clandestini lungo le coste italiane, visto che gli sbarchi avvengono ormai anche in pieno giorno ed alla distanza di pochi metri dalle forze dell'ordine;

se esistano precise disposizioni da parte del governo affinché le forze dell'ordine non contrastino gli scafisti né durante gli sbarchi clandestini, né al termine delle operazioni di sbarco;

se nei confronti dei responsabili dei fatti di cui trattasi nel filmato siano stati assunti provvedimenti disciplinari, risultando che nulla è stato fatto per procedere all'arresto dello scafista, che ha potuto andarsene indisturbato;

se questo filmato debba essere interpretato come il sintomo dell'impotenza e dello sconforto dei finanzieri nei confronti degli scafisti;

se non si corra addirittura il rischio di vedere in un prossimo filmato i finanzieri aiutare gli scafisti a far sbarcare i clandestini;

se, infine, gli uomini presenti ai fatti fossero effettivamente finanzieri, come indicato dal giornalista autore del servizio, o se si trattava di componenti di altre forze dell'ordine. (5-08425)

MARENGO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI e COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani prevede che restino in funzione solo le manifatture tabacchi di Bologna, Cava dei Tirreni, Chiaravalle, Lucca, Rovereto e Scafati;

il personale occupato nelle predette manifatture e negli altri opifici tuttora in funzione svolge tutte le attività necessarie, comprese quelle accessorie, al funzionamento degli stabilimenti;

il predetto personale appartiene al ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze e che è temporaneamente distaccato presso l'Ente tabacchi italiani spa;

l'Eti spa ha avviato un'indagine per l'affidamento a terzi della gestione diretta e manutenzione ordinaria degli impianti ausiliari e della gestione dei servizi interni —:

quali siano i motivi che hanno indotto l'Eti spa a decidere l'affidamento a terzi dei cosiddetti *facility services* (centrali elettriche, termiche e di condizionamento aria, impianti di depurazione, di aria compressa e di antincendio, preparazione e distribuzione pasti, di pulizia, movimentazione interna delle merci, eccetera), attività già espletate dal personale di cui alle premesse, sia degli opifici che resteranno in

funzione sia quelli che dovranno chiudere entro il 31 dicembre 2002 tenuto conto degli esuberi che la stessa Eti dichiara di avere;

se sia vero che queste ditte appaltatrici nell'intenzione dell'Ente, potrebbero assumere personale dell'Eti appartenente al ruolo ad esaurimento di cui alle premesse e, in caso affermativo, come verrebbe a configurarsi giuridicamente il rapporto di lavoro di questo personale e se tutto ciò sia da mettersi in relazione alla mancata produzione di circa 3.000.000 di chilogrammi di sigarette (– 9 per cento del preventivato), fatto mai verificatosi prima d'ora. (5-08429)

MARENGO e COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riassetto dell'Ente tabacchi italiani del marzo 2000 prevede, tra l'altro, che la manifattura tabacchi di Cava dei Tirreni, addetta alla produzione di sigari, resti in funzione;

la predetta manifattura costituisce una delle poche, se non l'unica realtà industriale della zona occupando direttamente circa 400 unità, senza parlare dell'indotto;

la produzione nella suddetta manifattura avviene su due siti diversi: nei locali dell'ex agenzia coltivazione tabacchi e in quella di un ex monastero in pieno centro cittadino;

la produzione del sigaro toscano extra vecchio, per un certo periodo affidata alla manifattura di Cava, è stata riassegnata a quella di Lucca, che già produce sigari di qualità più pregiata (Antico Toscano, Toscano Antica Riserva, Toscano Originale, Toscano Original Selected), lasciando invece al predetto opificio di Cava la produzione di sigari di fascia inferiore (toscano, toscanelli, Garibaldi e ammezzato Ga-

ribaldi) il cui mercato si va sempre più contraendo —:

perché l'Ente tabacchi italiani, tra gli investimenti previsti per gli opifici che resteranno in funzione non abbia presente la manifattura di Cava dei Tirreni;

perché non si completi il trasferimento degli impianti nei locali dell'ex agenzia coltivazioni certamente più adatti ad una produzione più razionale ed economica;

perché non si affidi a questa manifattura almeno la produzione di un sigaro di fascia media come toscano extra vecchio (che insieme ai sigari di qualità più pregiata hanno un mercato in espansione);

quali siano, infine le reali intenzioni dell'Ente tabacchi italiani sul futuro di questa manifattura. (5-08430)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, lettera *b*) e l'articolo 3 del decreto dirigenziale del ministero delle finanze, 18 febbraio 1999, prevedono la costituzione di una società di servizi per l'invio telematico delle dichiarazioni fiscali;

vi è stata la costituzione, da parte della categoria dei Consulenti Tributari, di quattro associazioni che rappresentano, a livello nazionale, l'intera categoria con il dieci per cento degli associati che sono intermediari abilitati ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998;

l'articolo 3 del succitato decreto fa in particolare riferimento, per quanto riguarda la presentazione in via telematica delle dichiarazioni fiscali, alle associazioni rappresentative dei Consulenti Tributari iscritti nelle Camere di Commercio;

le quattro associazioni di categoria (Ancot, Ancit, Int e Lapet) sono state inserite dal Cnel nella consulta delle professioni non regolamentate previa verifica di determinati requisiti;

il novanta per cento degli associati non sono iscritti ai Ruoli Camerali della

Camera di Commercio per cui non possono trasmettere telematicamente le dichiarazioni;

i soggetti iscritti alle associazioni di categoria di cui sopra, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o del diploma di ragioneria, svolgono l'attività col codice Iva 7412C;

è interesse dell'amministrazione finanziaria consentire e facilitare l'invio delle dichiarazioni per via telematica, come elemento di snellimento delle pratiche finanziarie —:

per quali motivi i soggetti iscritti alle Associazioni di categoria (Ancot, Ancit, Int e Lapet) presenti nella consulta del Cnel, che svolgono l'attività col codice Iva 7412C da almeno tre anni in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o del diploma di ragioneria, non possano trasmettere telematicamente le dichiarazioni dei redditi. (5-08431)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE, MARCO RIZZO e CEN-NAMO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la riforma della riscossione, recentemente approvata dal Parlamento, attribuisce ai concessionari un ruolo di valenza centrale nella lotta all'evasione fiscale cosiddetta a « valle », assegnando rilevanti competenze nel settore della fiscalità locale;

in tal modo, assume importanza strategica il rapporto con il territorio per una efficace ed efficiente gestione della riscossione e delle altre attività di competenza di tali soggetti;

il Banco di Napoli spa, commissario governativo degli uffici della riscossione tributi di Napoli e Caserta, ha da tempo avviato in tali realtà una politica di riduzione degli sportelli tale da causare gravi

disagi e disservizi, diminuendo contestualmente l'efficacia dei compiti istituzionalmente affidati;

di recente, il banco ha annunciato la chiusura dell'unico sportello esistente nell'isola d'Ischia giustificando tale comportamento conseguenziale alla perdita, a partire dal 1° gennaio 2001, dell'Ici e dei tributi locali del comune d'Ischia;

il commissario governativo Banco di Napoli spa riscuote i tributi locali di tutti gli altri cinque comuni dell'isola — Forio-Serrara Fontana-Barano-Lacco Ameno Casamicciola Terme — nonché l'Ici dei comuni di Barano, Lacco Ameno e Casamicciola Terme;

tale decisione — dettata da una miope ed asfittica politica di risparmi apparenti — sta provocando le fortissime proteste delle autonomie locali, giustamente preoccupate dal gravissimo stato di disagio che in tal modo verrebbe indotto alla popolazione isolana, ammontante a circa 60.000 abitanti, che, nel periodo estivo, arrivano ad oltre 300.000, i quali sarebbero costretti, per ogni dovuta informazione, a sottoporsi a lunghi ed onerosi viaggi, ancora più difficili nei mesi invernali;

l'isola d'Ischia è un'isola minore alla quale, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 265/1999, sono state riconosciute le stesse peculiarità delle comunità montane;

i consigli comunali dell'isola hanno approvato ordini del giorno con i quali si chiede che il banco receda da tale immotivata posizione, sollecitando, anche per gli aspetti legati alla corretta gestione delle risorse ed alle questioni di ordine pubblico, l'intervento del prefetto di Napoli;

analoghe posizioni sono state espresse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle forze politiche —:

quali provvedimenti intendano i ministri interrogati assumere, onde superare le situazioni denunciate, ristabilire i diritti violati dei cittadini dell'isola d'Ischia, garantire l'efficacia e l'efficienza della riscossione, che non può prescindere, per il caso

in questione, da una presenza sul territorio. (4-32320)

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto di lavoro dipendente è attualmente regolato dall'articolo 17 del T.U. 22 dicembre 1986, n. 917, il quale riproduce quasi integralmente le previgenti disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597, come modificato dalla legge 26 settembre 1985 n. 482;

la citata Legge n. 482 del 1985, entrata in vigore il 1° ottobre 1985, stabiliva, tra l'altro, che « il trattamento di fine rapporto e le altre indennità equipollenti, comunque denominate, commisurate alla durata dei rapporti di lavoro dipendente di cui alla lettera e) dell'articolo 12, sono imponibili per un importo che si determina riducendo il loro ammontare netto di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionali »;

anche il vigente articolo 17 T.U. n. 917 del 1985 prevede al primo comma che la base imponibile del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) e delle indennità equipollenti si determina riducendo l'ammontare netto dell'indennità spettante di una somma pari a lire 500 mila per ciascun anno preso a base di commisurazione con esclusione dei periodi di anzianità convenzionale;

tutto ciò premesso non può essere rilevato un dato non trascurabile e cioè che, nella determinazione dell'imposta sul trattamento di fine rapporto, la riduzione di lire 500.000, fissata nel 1985 con la legge 26 settembre 1985 n. 482, è rimasta tutt'oggi invariata;

la suddetta riduzione di lire 500.000, congrua ed adeguata nell'anno della sua istituzione (1985), è divenuta del tutto irrilevante al giorno d'oggi con conseguente

maggior inasprimento della tassazione sull'indennità di fine rapporto e sulle indennità equipollenti sia per l'effetto dell'inflazione e sia per la naturale lievitazione delle retribuzioni;

il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e sarà sempre più penalizzante qualora non si provveda ad adeguare l'importo annuale della riduzione, rimasta ferma ormai quasi da un decennio a lire 500.000;

a tale grave inconveniente si può ovviare tramite un intervento legislativo che stabilisca un adeguamento automatico annuale agganciato alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati relativa ai dodici mesi precedenti;

così come, del resto, avviene per le detrazioni d'imposta soggettive (coniuge a carico, figli a carico, altri familiari a carico) ed oggettive (per redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa) che vengono annualmente adeguati con apposita norma inserita, generalmente, nella legge finanziaria —:

se non ritenga dover disporre l'adeguamento del trattamento tributario sull'indennità di fine rapporto di lavoro ed indennità equipollenti. (4-32326)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — visto l'alto costo dei produttori petroliferi — non ritengano giusto varare un provvedimento per la diminuzione della imposta statale;

se si rendano conto che il costo elevato dei carburanti sta gettando in una crisi profonda l'agricoltura, l'attività della pesca, le piccole imprese, gli artigiani, i commercianti, le famiglie che non riescono più a fare fronte agli aumenti dei prezzi di tutti i generi. (4-32334)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se voglia disporre dei controlli in quanto alcuni proprietari di appartamenti, in particolare a Roma e provincia, affittano ogni stanza ad una diecina di extracomunitari clandestini, ricavando ogni mese delle somme cospicue; tutto ciò sta generando un malessere generale negli abitanti di molti quartieri, costretti a subire i rumori di numerosi nuovi inquilini;

se non si ritiene oltretutto giusto fare rispettare le norme di legge anche per l'affitto delle camere degli appartamenti ed evitare la vergogna di un illecito guadagno. (4-32335)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ARMANDO COSSUTTA e LENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia informato degli sviluppi giudiziari della vertenza sindacale che la Filt di Catania ha avviato, dal maggio 1997, nei confronti del Consorzio Pae-Am (Aviation management), aggiudicatario della gestione dei servizi aeroportuali di Sigonella-Nas, a seguito della gara indetta con un anno e mezzo di anticipo rispetto alla scadenza dell'appalto prevista per il luglio 1998, dal Naval Regional Contracting Center della US-Navy con sede a Capodichino-Napoli;

al momento del bando e dell'aggiudicazione detto Consorzio Pae-Am pur se nominativamente costituito il 14 maggio 1997, era da ritenere giuridicamente inesistente (del che è stata informata la Commissione parlamentare antimafia) visto che l'iscrizione presso la Camera di commercio di Catania è avvenuta soltanto il 14 luglio 1997;

rispetto al corrispettivo erogato dalla committenza al precedente gestore, la Ali-sud spa, il Consorzio Pae-Am ha operato

maggior inasprimento della tassazione sull'indennità di fine rapporto e sulle indennità equipollenti sia per l'effetto dell'inflazione e sia per la naturale lievitazione delle retribuzioni;

il trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e sarà sempre più penalizzante qualora non si provveda ad adeguare l'importo annuale della riduzione, rimasta ferma ormai quasi da un decennio a lire 500.000;

a tale grave inconveniente si può ovviare tramite un intervento legislativo che stabilisca un adeguamento automatico annuale agganciato alla variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati relativa ai dodici mesi precedenti;

così come, del resto, avviene per le detrazioni d'imposta soggettive (coniuge a carico, figli a carico, altri familiari a carico) ed oggettive (per redditi di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di impresa) che vengono annualmente adeguati con apposita norma inserita, generalmente, nella legge finanziaria —:

se non ritenga dover disporre l'adeguamento del trattamento tributario sull'indennità di fine rapporto di lavoro ed indennità equipollenti. (4-32326)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — visto l'alto costo dei produttori petroliferi — non ritengano giusto varare un provvedimento per la diminuzione della imposta statale;

se si rendano conto che il costo elevato dei carburanti sta gettando in una crisi profonda l'agricoltura, l'attività della pesca, le piccole imprese, gli artigiani, i commercianti, le famiglie che non riescono più a fare fronte agli aumenti dei prezzi di tutti i generi. (4-32334)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se voglia disporre dei controlli in quanto alcuni proprietari di appartamenti, in particolare a Roma e provincia, affittano ogni stanza ad una diecina di extracomunitari clandestini, ricavando ogni mese delle somme cospicue; tutto ciò sta generando un malessere generale negli abitanti di molti quartieri, costretti a subire i rumori di numerosi nuovi inquilini;

se non si ritiene oltretutto giusto fare rispettare le norme di legge anche per l'affitto delle camere degli appartamenti ed evitare la vergogna di un illecito guadagno. (4-32335)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ARMANDO COSSUTTA e LENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia informato degli sviluppi giudiziari della vertenza sindacale che la Filt di Catania ha avviato, dal maggio 1997, nei confronti del Consorzio Pae-Am (Aviation management), aggiudicatario della gestione dei servizi aeroportuali di Sigonella-Nas, a seguito della gara indetta con un anno e mezzo di anticipo rispetto alla scadenza dell'appalto prevista per il luglio 1998, dal Naval Regional Contracting Center della US-Navy con sede a Capodichino-Napoli;

al momento del bando e dell'aggiudicazione detto Consorzio Pae-Am pur se nominativamente costituito il 14 maggio 1997, era da ritenere giuridicamente inesistente (del che è stata informata la Commissione parlamentare antimafia) visto che l'iscrizione presso la Camera di commercio di Catania è avvenuta soltanto il 14 luglio 1997;

rispetto al corrispettivo erogato dalla committenza al precedente gestore, la Ali-sud spa, il Consorzio Pae-Am ha operato

un ribasso medio di circa il 33-35 per cento (con punte che in taluni anni della vigenza quinquennale dell'appalto hanno toccato il 42-43 per cento);

e inoltre, violando la normativa dell'avviso di gara che prevedeva la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali precedenti, ha tagliato 14 posti di lavoro e ha ridotto i salari del 40 per cento;

simili gravi decisioni sono state rese possibili da un accordo stipulato il 18 giugno 1997 con intervento delle organizzazioni sindacali, ad esclusione della Filt-Cgil dal quale si è dissociata, il 1° marzo 1999, anche la UGL trasporti;

la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori, quasi tutti iscritti alla Filt-Cgil di Catania, ha iniziato da trentaquattro mesi una lotta contro tali scelte, che ha avuto come momento centrale il presidio dei cancelli della base e il ricorso allo sciopero;

inoltre mentre l'accordo prevedeva l'assunzione di 262 lavoratori a fronte dei 274 impiegati per le stesse attività nella precedente gestione, nemmeno quell'impegno veniva rispettato perché oggi i dipendenti del Consorzio Pae-Am sono 243;

è in tale situazione sono state esercitate le azioni giudiziarie, in particolar modo quella proposta dal segretario della Filt-Cgil di Catania, Salvatore Ventimiglia licenziato ed escluso dall'assunzione;

Salvatore Ventimiglia aveva ottenuto dal pretore-giudice del lavoro di Giarre, dottor Filippo Pennisi, in via d'urgenza ex articolo 700 CPC, la reintegrazione nel posto di lavoro alle medesime condizioni di inquadramento del rapporto con il precedente gestore, la Alisud-spa, e con ogni conseguenza di legge;

successivamente la Filt-Cgil di Catania e sette lavoratori licenziati in tronco — di cui sei rappresentanti sindacali e il settimo iscritto alla stessa Federazione — avevano ricorso per la declaratoria della

natura antisindacale del provvedimento e la conseguente reintegrazione nel posto di lavoro;

è però avvenuto che dopo il provvedimento d'urgenza emesso sul ricorso di Salvatore Ventimiglia, il dottor Pennisi ha lasciato la sede di Giarre, essendo stato assegnato dalla sede della direzione distrettuale di Acireale; mentre a dirigere la sede di Giarre è stato nominato il dottor Filippo Sturiale, proveniente da Acireale;

il nuovo magistrato, assumendo in decisione il giudizio promosso da Salvatore Ventimiglia, ha respinto la sua domanda con sentenza che è stata debitamente impugnata;

tale sentenza, al di là delle ragioni interne al controllo giurisdizionale, evidenzia nel processo formativo circostanze ed elementi che rendono verosimile l'ipotesi di condizionamenti extra processuali sulla decisione giudiziaria;

infatti dalla sentenza emessa dal dottor Sturiale risulta che la causa è stata decisa all'udienza del 19 novembre 1999, mentre la sentenza reca la diversa data dell'8 dicembre 1999;

poiché non vi è traccia di procedimento per la correzione di errore materiale né l'errore risulta, diversamente, da elementi probatori concludenti, ne deriva che il contrasto tra le due date denota, quanto meno, una condotta trasandata, se non sciatta, nel processo di formazione della decisione; e cioè una fretta decisionale sfociata poi nella reiezione della domanda attrice;

a questo proposito si rileva che il dottor Sturiale, decidendo con sentenza 4 febbraio 2000 un altro giudizio (causa Almegnana I. Rodelio contro Cavallario Alfio: sentenza n. P/2-2000, n. 21299/99 C.C.; n. 40307 cronologico), ha dichiarato cessata alla data del 2 giugno 1999 la propria competenza a trattare le cause del lavoro comprese quelle pendenti, dichiarando altresì la competenza della sezione lavoro del tribunale di Catania — sede principale;

nella elaborata motivazione di tale sentenza declaratoria di incompetenza, trattando la relativa materia interpretativa, il dottor Sturiale ha ammesso di avere conosciuto la deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura, in data 10 giugno 1999, a fine ottobre 1999 sia pure indirettamente; ma quindi in tempo del tutto utile per provvedere nel senso dell'incompetenza anche nella causa di Salvatore Ventimiglia. La quale è stata decisa il 19 novembre 1999 quando il magistrato aveva comunque la notizia della deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura; salvo che la causa sia stata decisa l'8 dicembre 1999, secondo il già rilevato pasticcio, quando la circolare del Consiglio superiore della Magistratura era comunque pervenuta;

risulterebbe quindi che la causa di Salvatore Ventimiglia sia stata l'unica ad essere trattata;

tutto questo quindi rende ancora più inquietante le circostanze extra processuali in cui è stata emessa la sentenza di reiezione della domanda proposta da Salvatore Ventimiglia; soprattutto se si considera che il dottor Sturiale ha ritenuto inesistenti le clausole di salvaguardia occupazionale e retributiva contenute nel bando di gara solo per non essere stata prodotta in giudizio la traduzione del contratto o del bando di gara d'appalto. Ma la concordanza tra le versioni in lingua italiana prodotte da Salvatore Ventimiglia e dal convenuto Consorzio Pae-Am ben avrebbe consigliato di disporre consulenza d'ufficio per la traduzione;

dal momento che i ricorsi proposti dalla Filt-Cgil e dai sette lavoratori licenziati, pur nella diversa materia del comportamento antisindacale da parte del Consorzio Pae-Am, hanno avuto nelle diverse sedi di giustizia, soluzione favorevole per i ricorrenti, Salvatore Ventimiglia, che è stato uno degli animatori della lotta del « popolo dei cancelli », risulta essere l'unico fortemente penalizzato in sede di giustizia, evidentemente per l'attività da lui svolta;

se e quali accertamenti e/o indagini, e/o inchieste, il Ministro intenda svolgere, anche nell'esercizio dei suoi poteri ispettivi, perché sia fatta piena luce su tutta la complessa vicenda nella quale Salvatore Ventimiglia risulta sacrificato ad interessi forti e/o anche a possibili rivalità interne all'ambiente giudiziario. (5-08428)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere:

le motivazioni che lo hanno indotto a disporre il trasferimento di dirigenti dell'amministrazione penitenziaria — per cui le relative pratiche di avvicendamento sono in corso — due dei quali titolari di due importanti provveditorati regionali (Lazio e Puglia) in un contesto particolare in cui, con l'entrata in vigore, di recente, del decreto legislativo n. 146, del 21 maggio 2000, — a seguito della emanazione della legge n. 266, del 28 luglio 1999 — l'Amministrazione stessa sta attraversando un periodo di notevole trasformazione, soprattutto per quel che riguarda il personale. Difatti dovranno essere nominati n. 16 nuovi dirigenti generali, 12 dei quali verranno assegnati ad altrettanti provveditorati, questi ultimi elevati dalla legge anzidetta ai « ranghi » di dirigenza generale, nonché circa 200 dirigenti di II fascia —:

in particolare se e come siano stati esaminati i titoli e gli altri requisiti occorrenti per le promozioni, emergendo altrimenti il dubbio che il movimento di personale sia preordinato alla necessità di favorire funzionari politicamente schierati a favore della maggioranza e del governo attualmente in carica, precostituendo a loro favore il possesso di funzioni utili per conseguire la promozione che presto verrà deliberata. (4-32319)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere circondariale femminile di Empoli (Firenze) ci sarebbe stato in

questi giorni un clamoroso caso di evasione da mancato rientro da permesso —:

chi e per quali motivi abbia concesso tale permesso;

se in passato si siano registrati, nel silenzio generale, altri casi;

se corrisponda a vero che la detenuta evasa fosse una pericolosa agente del traffico internazionale di droga. (4-32324)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste un piano di sistemazione della Vallata del Valanidi, sita nella parte sud di Reggio Calabria, con conseguente regimazione delle acque del torrente e realizzazione di un sistema viario « di sponda » o, meglio, « golenica », piano per la cui attuazione si è, da parte del comune di Reggio Calabria, sin dal 1989, dato incarico ad una *équipe* di progettisti per la redazione dei relativi progetti (articolo 3 « Decreto Reggio »), malgrado non sia stata mai impegnata la somma *ad hoc* necessaria. Il progetto viene successivamente ripreso e, nel 1998, dopo le apposite delibere consiliari, (due distinte riunioni in cui si segnala la « priorità » dell'intervento sul « Valanidi ») il progetto viene trasmesso a Roma, esattamente al Dipartimento delle aree urbane. La Commissione tecnica relativa rileva che sono necessarie alcune integrazioni ed informa su ciò il comune di Reggio Calabria, il quale, a sua volta, provvede ad invitare i progettisti ad aggiornare il progetto con le richieste integrazioni, il progetto nuovamente inviato a Roma ed approvato dal citato « Dipartimento ». Mal-

grado ciò, il comune di Reggio Calabria, invece di dare esecuzione al progetto in questione, « inventa » stranamente un cosiddetto « piano di insediamenti produttivi » definito « Leonardo ». Ciò dovrebbe comportare l'esproprio generalizzato di una superficie di circa 72 ha coltivata a bergamotto —:

quali siano i motivi per cui il comune di Reggio Calabria non abbia ritenuto di dare esecuzione al primo progetto che prevedeva la sola razionale sistemazione idraulica e viaria del torrente « Valanidi » ed i necessari collegamenti con alcune adiacenti frazioni senza intaccare minimamente i terreni coltivati a bergamotto, prodotto tipico ed unico della zona, tutelato da legge regionale e dalla legge nazionale n. 39 del 2000;

quali siano le ragioni per cui — nonostante le proteste della popolazione, dei produttori di bergamotto e delle associazioni di categoria, nonché di quelle ambientaliste — si continui da parte dell'amministrazione comunale di Reggio ad insistere nel riproporre all'ordine del giorno delle imminenti sedute consiliari un progetto, « il Leonardo », che, oltre a produrre danni enormi all'economia agricola della zona ed a tutto l'eco-sistema di una zona con vocazioni prevalentemente agricole su cui gravita, anche grazie al reddito offerto dalle risorse agricole, una popolazione di diverse migliaia di abitanti, senza sottacere il fatto non trascurabile, per il bilancio dell'ente comune, che per il primo progetto veniva prevista una somma di 24 miliardi, mentre per il secondo si raggiunge il tetto di oltre 130 miliardi, di cui 28 destinati ad espropri, prescindendo stranamente dal fatto che eventuali insediamenti produttivi nella zona potrebbe essere localizzati nelle aree Asi delle vicine frazioni di San Gregorio e San Leo dove si trovano da tempo dei capannoni industriali continuamente « riconvertiti » in attesa dell'arrivo del provvidenziale industriale con conseguente creazione di ancora non visti posti di lavoro. (4-32331)

* * *

questi giorni un clamoroso caso di evasione da mancato rientro da permesso —:

chi e per quali motivi abbia concesso tale permesso;

se in passato si siano registrati, nel silenzio generale, altri casi;

se corrisponda a vero che la detenuta evasa fosse una pericolosa agente del traffico internazionale di droga. (4-32324)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste un piano di sistemazione della Vallata del Valanidi, sita nella parte sud di Reggio Calabria, con conseguente regimazione delle acque del torrente e realizzazione di un sistema viario « di sponda » o, meglio, « golenica », piano per la cui attuazione si è, da parte del comune di Reggio Calabria, sin dal 1989, dato incarico ad una *équipe* di progettisti per la redazione dei relativi progetti (articolo 3 « Decreto Reggio »), malgrado non sia stata mai impegnata la somma *ad hoc* necessaria. Il progetto viene successivamente ripreso e, nel 1998, dopo le apposite delibere consiliari, (due distinte riunioni in cui si segnala la « priorità » dell'intervento sul « Valanidi ») il progetto viene trasmesso a Roma, esattamente al Dipartimento delle aree urbane. La Commissione tecnica relativa rileva che sono necessarie alcune integrazioni ed informa su ciò il comune di Reggio Calabria, il quale, a sua volta, provvede ad invitare i progettisti ad aggiornare il progetto con le richieste integrazioni, il progetto nuovamente inviato a Roma ed approvato dal citato « Dipartimento ». Mal-

grado ciò, il comune di Reggio Calabria, invece di dare esecuzione al progetto in questione, « inventa » stranamente un cosiddetto « piano di insediamenti produttivi » definito « Leonardo ». Ciò dovrebbe comportare l'esproprio generalizzato di una superficie di circa 72 ha coltivata a bergamotto —:

quali siano i motivi per cui il comune di Reggio Calabria non abbia ritenuto di dare esecuzione al primo progetto che prevedeva la sola razionale sistemazione idraulica e viaria del torrente « Valanidi » ed i necessari collegamenti con alcune adiacenti frazioni senza intaccare minimamente i terreni coltivati a bergamotto, prodotto tipico ed unico della zona, tutelato da legge regionale e dalla legge nazionale n. 39 del 2000;

quali siano le ragioni per cui — nonostante le proteste della popolazione, dei produttori di bergamotto e delle associazioni di categoria, nonché di quelle ambientaliste — si continui da parte dell'amministrazione comunale di Reggio ad insistere nel riproporre all'ordine del giorno delle imminenti sedute consiliari un progetto, « il Leonardo », che, oltre a produrre danni enormi all'economia agricola della zona ed a tutto l'eco-sistema di una zona con vocazioni prevalentemente agricole su cui gravita, anche grazie al reddito offerto dalle risorse agricole, una popolazione di diverse migliaia di abitanti, senza sottacere il fatto non trascurabile, per il bilancio dell'ente comune, che per il primo progetto veniva prevista una somma di 24 miliardi, mentre per il secondo si raggiunge il tetto di oltre 130 miliardi, di cui 28 destinati ad espropri, prescindendo stranamente dal fatto che eventuali insediamenti produttivi nella zona potrebbe essere localizzati nelle aree Asi delle vicine frazioni di San Gregorio e San Leo dove si trovano da tempo dei capannoni industriali continuamente « riconvertiti » in attesa dell'arrivo del provvidenziale industriale con conseguente creazione di ancora non visti posti di lavoro. (4-32331)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000, su provvedimento dell'autorità giudiziaria di Taranto, venivano tratti in arresto, tra gli altri, il vicesindaco del comune di Castellaneta Luciano Colangelo, il consigliere comunale, già assessore, Giuseppe Bellino, il segretario generale del comune dottor Michele De Luca e l'ingegner Renato Notaricola, capo dell'ufficio tecnico del predetto comune;

l'episodio ha avuto una grande eco sia sui mezzi di informazione che nella opinione pubblica per i personaggi coinvolti e per il gran numero dei capi di imputazione (oltre ottanta);

indiscrezioni giornalistiche, mai smentite, sostengono che, ad essere indagato, sia anche il senatore Rocco Loreto, sindaco di Castellaneta e che i fatti per i quali l'autorità giudiziaria starebbe procedendo sono stati commessi dal 1994 al 2000: così desumendosi, ove l'ipotesi accusatoria venisse confermata, che ci si trova di fronte ad un vero e proprio *modus operandi*;

pur volendo garantire i costituzionale diritto e principio della « non colpevolezza » sino a sentenza passata in giudicato, non può non condividersi la necessità di adeguati interventi sia perché ognuno possa difendersi in piena autonomia e libertà senza condizionamenti o strumentalizzazioni alcune, sia perché non appaia alla collettività che in certi casi si applica il metodo dei « due pesi e due misure » —:

quali iniziative intenda adottare il Governo nel caso in questione e se non ritenga applicabile l'ipotesi di cui all'articolo 39 legge n. 142 del 1990.

(4-32332)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO e GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla recente alluvione che ha colpito in maniera catastrofica le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia, la legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989 ha costituito l'Autorità di bacino del fiume Po, attribuendo alla stessa compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento, lasciando al magistrato per il Po la sola competenza sull'esecuzione degli interventi a carattere idraulico;

a seguito dell'alluvione del 1994 è stato adottato, con legge 21 gennaio 1995, n. 22 e con legge 16 febbraio 1995, n. 35, il piano stralcio, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, per la realizzazione di interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico ed alla prevenzione di rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree d'esondazione nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

il predetto piano, noto anche come PS 45, prevedeva l'esecuzione di 411 interventi per un importo superiore ai 1500 miliardi nel quinquennio 95-99. Le somme impegnate dal magistrato per il Po nel triennio 1997-1999 ammontano a circa 1000 miliardi;

tutto ciò premesso, desta grande preoccupazione quanto si sta verificando in questi giorni, con particolare riferimento alle gravissime conseguenze che la presente alluvione ha prodotto in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia ed alle evacuazioni delle popolazioni rivierasche dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto;

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000, su provvedimento dell'autorità giudiziaria di Taranto, venivano tratti in arresto, tra gli altri, il vicesindaco del comune di Castellaneta Luciano Colangelo, il consigliere comunale, già assessore, Giuseppe Bellino, il segretario generale del comune dottor Michele De Luca e l'ingegner Renato Notaricola, capo dell'ufficio tecnico del predetto comune;

l'episodio ha avuto una grande eco sia sui mezzi di informazione che nella opinione pubblica per i personaggi coinvolti e per il gran numero dei capi di imputazione (oltre ottanta);

indiscrezioni giornalistiche, mai smentite, sostengono che, ad essere indagato, sia anche il senatore Rocco Loreto, sindaco di Castellaneta e che i fatti per i quali l'autorità giudiziaria starebbe procedendo sono stati commessi dal 1994 al 2000: così desumendosi, ove l'ipotesi accusatoria venisse confermata, che ci si trova di fronte ad un vero e proprio *modus operandi*;

pur volendo garantire i costituzionale diritto e principio della « non colpevolezza » sino a sentenza passata in giudicato, non può non condividersi la necessità di adeguati interventi sia perché ognuno possa difendersi in piena autonomia e libertà senza condizionamenti o strumentalizzazioni alcune, sia perché non appaia alla collettività che in certi casi si applica il metodo dei « due pesi e due misure » —:

quali iniziative intenda adottare il Governo nel caso in questione e se non ritenga applicabile l'ipotesi di cui all'articolo 39 legge n. 142 del 1990.

(4-32332)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

ROSSO e GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla recente alluvione che ha colpito in maniera catastrofica le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia, la legge sulla difesa del suolo n. 183 del 1989 ha costituito l'Autorità di bacino del fiume Po, attribuendo alla stessa compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento, lasciando al magistrato per il Po la sola competenza sull'esecuzione degli interventi a carattere idraulico;

a seguito dell'alluvione del 1994 è stato adottato, con legge 21 gennaio 1995, n. 22 e con legge 16 febbraio 1995, n. 35, il piano stralcio, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, per la realizzazione di interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico ed alla prevenzione di rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree d'esondazione nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

il predetto piano, noto anche come PS 45, prevedeva l'esecuzione di 411 interventi per un importo superiore ai 1500 miliardi nel quinquennio 95-99. Le somme impegnate dal magistrato per il Po nel triennio 1997-1999 ammontano a circa 1000 miliardi;

tutto ciò premesso, desta grande preoccupazione quanto si sta verificando in questi giorni, con particolare riferimento alle gravissime conseguenze che la presente alluvione ha prodotto in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia ed alle evacuazioni delle popolazioni rivierasche dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto;

appare evidente come il PS 45 vero e proprio piano di intervento strutturale, nonostante le ingenti risorse impegnate, non abbia colto in pieno le reali necessità di un bacino così complesso non assicurando l'obiettivo primario di garantire alle popolazioni dei territori interessati il necessario grado di sicurezza;

resta da chiarire se questo fallimento sia riconducibile alla inadeguatezza delle strutture preposte ovvero ad una discutibile programmazione e gestione delle risorse disponibili, evidenziandosi comunque che, dopo il passaggio dei compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento all'Autorità di Bacino del fiume Po, si sono verificati gli eventi alluvionali più disastrosi degli ultimi anni;

nell'ultimo periodo e precisamente dalla fine del 1996 ad oggi, il Presidente *pro tempore* del magistrato per il Po, non ha incisivamente dato impulso alla realizzazione delle opere, tant'è che organi di stampa hanno più volte sottolineato che più di un terzo delle risorse disponibili a seguito degli eventi alluvionali del 1994 risultano mai utilizzate —:

quali provvedimenti a carattere di eccezionale urgenza si intendano attuare per consentire un rapido ritorno alla normalità delle popolazioni sfollate, nonché una rapida ripresa delle attività economiche e sociali;

quali misure straordinarie intendano applicare: sia per la messa in sicurezza dei siti, sia per una rapida ed efficace programmazione, accompagnata da una veloce esecuzione degli interventi tesa ad evitare possibili e prevedibili ulteriori eventi di natura calamitosa;

se sia opportuno che il ministero dei lavori pubblici nomini una commissione amministrativa d'inchiesta sull'operato sia dell'Autorità di bacino del Po sia del magistrato per il Po, la quale, oltre a stabilire eventuali ritardi e/o omissioni, individui anche eventuali responsabilità da parte dei dirigenti dei citati uffici. (4-32321)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1999 presso la Direzione provinciale del lavoro di Potenza si è raggiunto un accordo tra la società Lafarge-Braas Italia, le organizzazioni sindacali territoriali di categoria e delle R.S.U in merito alla chiusura dello stabilimento di Potenza della Cotto Coperture impegnato nella produzione di laterizi;

il Governo era stato già interessato della vertenza, nella sua fase iniziale, attraverso documento di sindacato ispettivo cui è pervenuta risposta;

nell'accordo la società si è impegnata a corrispondere previa accettazione del licenziamento e a titolo di transazione, mediante sottoscrizione di apposito verbale di conciliazione presso la commissione di conciliazione per le vertenze individuali ai sensi degli articoli 410 e 411 c.p.c un importo lordo a titolo di incentivazione all'esodo di lire novemilioni al lordo delle ritenute di legge corrisposta unitamente al Tfr e alle spettanze di fine rapporto;

la società si è impegnata a privilegiare l'assunzione ex novo dei lavoratori dello stabilimento di Potenza posti in mobilità presso il nuovo stabilimento che è in fase di realizzazione in località Salandra (Matera) e che le assunzioni avverranno attraverso la esplicita volontà da parte dei lavoratori;

lo stabilimento di Salandra è stato realizzato attraverso il finanziamento dei fondi 488 del 1992 e che l'accordo era finalizzato anche alla salvaguardia dei livelli occupazionali dopo la chiusura dello stabilimento di Potenza;

ad oggi vi è il rischio che una decina di unità impiegate nello stabilimento po-

appare evidente come il PS 45 vero e proprio piano di intervento strutturale, nonostante le ingenti risorse impegnate, non abbia colto in pieno le reali necessità di un bacino così complesso non assicurando l'obiettivo primario di garantire alle popolazioni dei territori interessati il necessario grado di sicurezza;

resta da chiarire se questo fallimento sia riconducibile alla inadeguatezza delle strutture preposte ovvero ad una discutibile programmazione e gestione delle risorse disponibili, evidenziandosi comunque che, dopo il passaggio dei compiti di pianificazione, indirizzo e coordinamento all'Autorità di Bacino del fiume Po, si sono verificati gli eventi alluvionali più disastrosi degli ultimi anni;

nell'ultimo periodo e precisamente dalla fine del 1996 ad oggi, il Presidente *pro tempore* del magistrato per il Po, non ha incisivamente dato impulso alla realizzazione delle opere, tant'è che organi di stampa hanno più volte sottolineato che più di un terzo delle risorse disponibili a seguito degli eventi alluvionali del 1994 risultano mai utilizzate —:

quali provvedimenti a carattere di eccezionale urgenza si intendano attuare per consentire un rapido ritorno alla normalità delle popolazioni sfollate, nonché una rapida ripresa delle attività economiche e sociali;

quali misure straordinarie intendano applicare: sia per la messa in sicurezza dei siti, sia per una rapida ed efficace programmazione, accompagnata da una veloce esecuzione degli interventi tesa ad evitare possibili e prevedibili ulteriori eventi di natura calamitosa;

se sia opportuno che il ministero dei lavori pubblici nomini una commissione amministrativa d'inchiesta sull'operato sia dell'Autorità di bacino del Po sia del magistrato per il Po, la quale, oltre a stabilire eventuali ritardi e/o omissioni, individui anche eventuali responsabilità da parte dei dirigenti dei citati uffici. (4-32321)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1999 presso la Direzione provinciale del lavoro di Potenza si è raggiunto un accordo tra la società Lafarge-Braas Italia, le organizzazioni sindacali territoriali di categoria e delle R.S.U in merito alla chiusura dello stabilimento di Potenza della Cotto Coperture impegnato nella produzione di laterizi;

il Governo era stato già interessato della vertenza, nella sua fase iniziale, attraverso documento di sindacato ispettivo cui è pervenuta risposta;

nell'accordo la società si è impegnata a corrispondere previa accettazione del licenziamento e a titolo di transazione, mediante sottoscrizione di apposito verbale di conciliazione presso la commissione di conciliazione per le vertenze individuali ai sensi degli articoli 410 e 411 c.p.c un importo lordo a titolo di incentivazione all'esodo di lire novemilioni al lordo delle ritenute di legge corrisposta unitamente al Tfr e alle spettanze di fine rapporto;

la società si è impegnata a privilegiare l'assunzione ex novo dei lavoratori dello stabilimento di Potenza posti in mobilità presso il nuovo stabilimento che è in fase di realizzazione in località Salandra (Matera) e che le assunzioni avverranno attraverso la esplicita volontà da parte dei lavoratori;

lo stabilimento di Salandra è stato realizzato attraverso il finanziamento dei fondi 488 del 1992 e che l'accordo era finalizzato anche alla salvaguardia dei livelli occupazionali dopo la chiusura dello stabilimento di Potenza;

ad oggi vi è il rischio che una decina di unità impiegate nello stabilimento po-

tentino pur in presenza delle previsioni dell'accordo raggiunto nel marzo del 1999 non vengano ricollocate nello stabilimento di Salandra con un grave pregiudizio dei diritti di queste maestranze —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché l'accordo siglato in data 23 marzo 1999 dispieghi per intero i suoi effetti assicurando la validità delle previsioni a garanzia delle prerogative dei lavoratori che ingiustamente rischiano di non essere reinseriti nello stabilimento di Salandra. (5-08427)

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto di maggioranza dell'azienda gallaratese Air Europe è stato acquisito nello scorso agosto dalla compagnia aerea Volare Group. La Swiss Air detiene circa il 49 per cento delle quotazioni azionarie;

il 2 novembre 2000 la proprietà ha comunicato alle rappresentanze sindacali una lista di circa 400 addetti da collocare in mobilità;

la tensione sociale sul territorio è altissima poiché l'intera vicenda è paradossale se si considera che al di là delle problematiche, che riguardano tutti i vettori, legate al rincaro del carburante, la Air Europe ha operato con profitto sul mercato per oltre un decennio;

la proprietà di Air Europe sta procedendo alla ristrutturazione dell'azienda non preoccupandosi di tutelare i diritti dei lavoratori;

l'area gallaratese, vocata all'aeronautica e parte integrante del sistema Malpensa, è territorio complessivamente già soggetto ad alte ricadute negative —:

se i ministri interrogati non ritengano doveroso intervenire al fine di salvaguardare gli 800 posti di lavoro dell'Air Europe

attualmente a rischio che pur sempre rappresentano un vitale fattore socio economico sul versante dei ritorni positivi all'interno di un'area colpita dalle devastanti problematiche correlate a Malpensa 2000. (4-32318)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI, NAPOLI, ALBERTO GIORGETTI, SAVARESE, MESSA, BERSELLI, LOSURDO, RODEGHIERO e POSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni, non vengono banditi corsi a preside nella scuola media di I e II grado;

il legislatore, con decreto legislativo n. 29/1993 e successive modifiche, ha istituito il ruolo unico della dirigenza scolastica, individuando nella forma del concorso il sistema più idoneo di reclutamento dei dirigenti scolastici;

pur con la riorganizzazione della rete scolastica, vi sono allo stato attuale tremila posti disponibili, stando alle stime operate dalle organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo scolastico, e che tale numero è destinato ad aumentare con gravi conseguenze per l'amministrazione;

in atto, vi sono mille docenti che, reggendo — con l'istituto dell'incarico —, da oltre tre anni, scuole medie ed istituti comprensivi, hanno acquisito un alto livello e di esperienza e di qualificazione ed hanno contribuito in maniera notevole a garantire la funzionalità della scuola nelle zone più impervie e disagiate;

valorizzare le preziose competenze acquisite sul campo dal personale suddetto non può essere visto come una sorta di garantismo sindacale, ma come una saggia « politica del personale »;

tentino pur in presenza delle previsioni dell'accordo raggiunto nel marzo del 1999 non vengano ricollocate nello stabilimento di Salandra con un grave pregiudizio dei diritti di queste maestranze —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro affinché l'accordo siglato in data 23 marzo 1999 dispieghi per intero i suoi effetti assicurando la validità delle previsioni a garanzia delle prerogative dei lavoratori che ingiustamente rischiano di non essere reinseriti nello stabilimento di Salandra. (5-08427)

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto di maggioranza dell'azienda gallaratese Air Europe è stato acquisito nello scorso agosto dalla compagnia aerea Volare Group. La Swiss Air detiene circa il 49 per cento delle quotazioni azionarie;

il 2 novembre 2000 la proprietà ha comunicato alle rappresentanze sindacali una lista di circa 400 addetti da collocare in mobilità;

la tensione sociale sul territorio è altissima poiché l'intera vicenda è paradossale se si considera che al di là delle problematiche, che riguardano tutti i vettori, legate al rincaro del carburante, la Air Europe ha operato con profitto sul mercato per oltre un decennio;

la proprietà di Air Europe sta procedendo alla ristrutturazione dell'azienda non preoccupandosi di tutelare i diritti dei lavoratori;

l'area gallaratese, vocata all'aeronautica e parte integrante del sistema Malpensa, è territorio complessivamente già soggetto ad alte ricadute negative —:

se i ministri interrogati non ritengano doveroso intervenire al fine di salvaguardare gli 800 posti di lavoro dell'Air Europe

attualmente a rischio che pur sempre rappresentano un vitale fattore socio economico sul versante dei ritorni positivi all'interno di un'area colpita dalle devastanti problematiche correlate a Malpensa 2000. (4-32318)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

ALOI, NAPOLI, ALBERTO GIORGETTI, SAVARESE, MESSA, BERSELLI, LOSURDO, RODEGHIERO e POSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni, non vengono banditi corsi a preside nella scuola media di I e II grado;

il legislatore, con decreto legislativo n. 29/1993 e successive modifiche, ha istituito il ruolo unico della dirigenza scolastica, individuando nella forma del concorso il sistema più idoneo di reclutamento dei dirigenti scolastici;

pur con la riorganizzazione della rete scolastica, vi sono allo stato attuale tremila posti disponibili, stando alle stime operate dalle organizzazioni sindacali più rappresentative del mondo scolastico, e che tale numero è destinato ad aumentare con gravi conseguenze per l'amministrazione;

in atto, vi sono mille docenti che, reggendo — con l'istituto dell'incarico —, da oltre tre anni, scuole medie ed istituti comprensivi, hanno acquisito un alto livello e di esperienza e di qualificazione ed hanno contribuito in maniera notevole a garantire la funzionalità della scuola nelle zone più impervie e disagiate;

valorizzare le preziose competenze acquisite sul campo dal personale suddetto non può essere visto come una sorta di garantismo sindacale, ma come una saggia « politica del personale »;

qualunque azienda privata andrebbe ad attuare proficuamente —:

se non ritenga di dovere avviare da subito le procedure per bandire il primo corso-concorso per dirigenti scolastici ed, in caso positivo, con quali chiare modalità vada esplicitata la prova in questione, tenuto conto che si tratta di personale che ha ormai raggiunto adeguati livelli di formazione. (4-32328)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1999 n. 355 (a firma Scalfaro) ha modificato l'articolo 47 del Decreto Presidenziale 20 dicembre 1967 n. 518;

la nuova formulazione dell'articolo 47 obbliga i direttori delle scuole ed i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata ad accertare all'atto d'immissione alla scuola o agli esami, se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e le rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione da parte dell'interessato della relativa certificazione ovvero dichiarazione sostitutiva comprovante la effettuazione delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni predette accompagnata dalla indicazione della struttura del Servizio Sanitario Nazionale competente ad emettere la certificazione;

nel caso di mancata presentazione della certificazione o dichiarazione sostitutiva, il direttore della scuola o il capo dell'istituto ha l'obbligo di comunicare il fatto entro cinque giorni per gli opportuni e tempestivi interventi alla ASL locale di appartenenza dell'alunno;

l'articolo 47 in oggetto prevede, peraltro, contrariamente alla precedente formulazione, che la mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami;

è documentalmente provato che in Italia hanno fatto la ricomparsa ceppi di malattie infettive conseguenza anche del crescente numero di cittadini extracomunitari provenienti da Paesi dove endemica è la presenza di numerose patologie infettive e, quindi, facilmente trasmissibili —:

quali direttive il Ministro della Sanità abbia impartito alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale al fine di garantire l'obbligatorietà delle vaccinazioni e rivaccinazioni;

quanti siano ad oggi gli alunni che frequentano regolarmente gli istituti pubblici e privati pur in carenza della presentazione della certificazione di avvenute vaccinazioni e rivaccinazioni;

quali e quante siano le forme infettive accertate negli istituti scolastici pubblici e privati;

le cause della ricomparsa e progressiva diffusione di malattie infettive recentemente ricomparse in Italia;

quali accertamenti risultino effettuati dalle competenti aziende sanitarie a fronte di segnalazioni relative a mancate vaccinazioni inoltrate dai direttori delle scuole e capi di istituti;

quale sia il numero di queste ultime; a quale Ministero e/o Ente pubblico faccia carico la responsabilità civile conseguente ad eventuali patologie trasmessa da alunni non vaccinati o rivaccinati.

(2-02696) « Landi di Chiavenna, Contento ».

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lamporecchio (Pistoia) esiste un'area denominata ex Fornace Laterizi di Mastromarco;

qualunque azienda privata andrebbe ad attuare proficuamente —:

se non ritenga di dovere avviare da subito le procedure per bandire il primo corso-concorso per dirigenti scolastici ed, in caso positivo, con quali chiare modalità vada esplicitata la prova in questione, tenuto conto che si tratta di personale che ha ormai raggiunto adeguati livelli di formazione. (4-32328)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1999 n. 355 (a firma Scalfaro) ha modificato l'articolo 47 del Decreto Presidenziale 20 dicembre 1967 n. 518;

la nuova formulazione dell'articolo 47 obbliga i direttori delle scuole ed i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata ad accertare all'atto d'immissione alla scuola o agli esami, se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e le rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione da parte dell'interessato della relativa certificazione ovvero dichiarazione sostitutiva comprovante la effettuazione delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni predette accompagnata dalla indicazione della struttura del Servizio Sanitario Nazionale competente ad emettere la certificazione;

nel caso di mancata presentazione della certificazione o dichiarazione sostitutiva, il direttore della scuola o il capo dell'istituto ha l'obbligo di comunicare il fatto entro cinque giorni per gli opportuni e tempestivi interventi alla ASL locale di appartenenza dell'alunno;

l'articolo 47 in oggetto prevede, peraltro, contrariamente alla precedente formulazione, che la mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami;

è documentalmente provato che in Italia hanno fatto la ricomparsa ceppi di malattie infettive conseguenza anche del crescente numero di cittadini extracomunitari provenienti da Paesi dove endemica è la presenza di numerose patologie infettive e, quindi, facilmente trasmissibili —:

quali direttive il Ministro della Sanità abbia impartito alle strutture del Servizio Sanitario Nazionale al fine di garantire l'obbligatorietà delle vaccinazioni e rivaccinazioni;

quanti siano ad oggi gli alunni che frequentano regolarmente gli istituti pubblici e privati pur in carenza della presentazione della certificazione di avvenute vaccinazioni e rivaccinazioni;

quali e quante siano le forme infettive accertate negli istituti scolastici pubblici e privati;

le cause della ricomparsa e progressiva diffusione di malattie infettive recentemente ricomparse in Italia;

quali accertamenti risultino effettuati dalle competenti aziende sanitarie a fronte di segnalazioni relative a mancate vaccinazioni inoltrate dai direttori delle scuole e capi di istituti;

quale sia il numero di queste ultime; a quale Ministero e/o Ente pubblico faccia carico la responsabilità civile conseguente ad eventuali patologie trasmessa da alunni non vaccinati o rivaccinati.

(2-02696) « Landi di Chiavenna, Contento ».

Interrogazione a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lamporecchio (Pistoia) esiste un'area denominata ex Fornace Laterizi di Mastromarco;

la fornace, negli anni passati adibita alla cottura dell'argilla, aveva cessato la sua attività nel mese di Gennaio del 1997 ed era poi stata utilizzata come discarica;

nel corso degli anni si sono effettuate profonde escavazioni tanto che si era creato un bacino idrico, che deve essere necessariamente considerato di interesse pubblico ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36, della capienza di circa 2.000.000 metri cubi di acqua provenienti da una falda;

gli abitanti della zona, riuniti in uno specifico comitato, hanno legittimamente sollevato il dubbio di una presenza di materiali inquinanti —:

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare la presenza o meno di agenti inquinanti nella suddetta zona.

(3-06518)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte, a pochi anni dall'alluvione del 1994, si trova nuovamente in ginocchio, con danni gravissimi alle infrastrutture, alle case ed alle attività economiche e con migliaia di famiglie che rivivono un incubo da poco tempo superato. Quello dell'alluvione non è un fatto occasionale ma un problema annunciato e frutto di una serie di errori;

i Comuni di Trino e di Saluggia, che distano solo 10 chilometri tra loro nella pianura vercellese, rappresentano un'area fortemente colpita dall'alluvione del 1994 e da quella di questi giorni;

in ciascuno dei due comuni vercellesi insistono due siti destinati allo stoccaggio di scorie radioattive: la dismessa centrale elettronucleare « E. Fermi » di Trino Vercellese ed il centro « Amedeo Avogadro » dell'Enea a Saluggia;

entrambe i siti furono interessati dall'evento alluvionale nel 1994 e lo sono stati nuovamente in questi giorni;

il decreto 26 gennaio 2000 predispone che il finanziamento delle attività relative agli esiti del nucleare (smantellamento dei siti e smaltimento delle scorie radioattive) avvenga sia attraverso i fondi raccolti in passato dall'Enel mediante un accantonamento volontario (1.500 miliardi circa) che attraverso una tassa applicata sulla produzione elettrica, stabilita dall'autorità dell'energia, e percepita dall'ente pubblico gestore della rete, pari a lire 0,6 su Kwh consumato che può arrivare fino ad un massimo di 15.000 miliardi di lire;

lo stesso decreto prevede all'articolo 11 un fondo per la ricerca il cui finanziamento è per l'anno 2000 l'equivalente di lire 0,5 per Kwh consumato dai clienti finali (comma 2 articolo 13);

nello stesso decreto si stabilisce inoltre che tali fondi vengano gestiti dalla Sogin, controllata al 100 per cento dall'Enel, la quale dovrà presentare ogni anno, per percepire il finanziamento, un piano dettagliato delle attività e dei costi associati, compresi quelli relativi allo smantellamento degli impianti dell'Enea;

l'Enel, attraverso la Sogin spa, incasserà, dunque, dallo Stato circa 30.000 miliardi di lire in 10 anni come equivalente dello 0,6 lire su ogni Kwh di consumo riconosciuto per smantellare gli impianti nucleari e dare sistemazione definitiva di detti rifiuti in un apposito sito nazionale, e 0,5 per le relative ricerche;

la fornace, negli anni passati adibita alla cottura dell'argilla, aveva cessato la sua attività nel mese di Gennaio del 1997 ed era poi stata utilizzata come discarica;

nel corso degli anni si sono effettuate profonde escavazioni tanto che si era creato un bacino idrico, che deve essere necessariamente considerato di interesse pubblico ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36, della capienza di circa 2.000.000 metri cubi di acqua provenienti da una falda;

gli abitanti della zona, riuniti in uno specifico comitato, hanno legittimamente sollevato il dubbio di una presenza di materiali inquinanti —:

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare la presenza o meno di agenti inquinanti nella suddetta zona.

(3-06518)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte, a pochi anni dall'alluvione del 1994, si trova nuovamente in ginocchio, con danni gravissimi alle infrastrutture, alle case ed alle attività economiche e con migliaia di famiglie che rivivono un incubo da poco tempo superato. Quello dell'alluvione non è un fatto occasionale ma un problema annunciato e frutto di una serie di errori;

i Comuni di Trino e di Saluggia, che distano solo 10 chilometri tra loro nella pianura vercellese, rappresentano un'area fortemente colpita dall'alluvione del 1994 e da quella di questi giorni;

in ciascuno dei due comuni vercellesi insistono due siti destinati allo stoccaggio di scorie radioattive: la dismessa centrale elettronucleare « E. Fermi » di Trino Vercellese ed il centro « Amedeo Avogadro » dell'Enea a Saluggia;

entrambe i siti furono interessati dall'evento alluvionale nel 1994 e lo sono stati nuovamente in questi giorni;

il decreto 26 gennaio 2000 predispone che il finanziamento delle attività relative agli esiti del nucleare (smantellamento dei siti e smaltimento delle scorie radioattive) avvenga sia attraverso i fondi raccolti in passato dall'Enel mediante un accantonamento volontario (1.500 miliardi circa) che attraverso una tassa applicata sulla produzione elettrica, stabilita dall'autorità dell'energia, e percepita dall'ente pubblico gestore della rete, pari a lire 0,6 su Kwh consumato che può arrivare fino ad un massimo di 15.000 miliardi di lire;

lo stesso decreto prevede all'articolo 11 un fondo per la ricerca il cui finanziamento è per l'anno 2000 l'equivalente di lire 0,5 per Kwh consumato dai clienti finali (comma 2 articolo 13);

nello stesso decreto si stabilisce inoltre che tali fondi vengano gestiti dalla Sogin, controllata al 100 per cento dall'Enel, la quale dovrà presentare ogni anno, per percepire il finanziamento, un piano dettagliato delle attività e dei costi associati, compresi quelli relativi allo smantellamento degli impianti dell'Enea;

l'Enel, attraverso la Sogin spa, incasserà, dunque, dallo Stato circa 30.000 miliardi di lire in 10 anni come equivalente dello 0,6 lire su ogni Kwh di consumo riconosciuto per smantellare gli impianti nucleari e dare sistemazione definitiva di detti rifiuti in un apposito sito nazionale, e 0,5 per le relative ricerche;

ciò nonostante nulla è stato fatto fino ad oggi né per smantellare i siti nucleari ubicati in territorio vercellese, né per smaltire le scorie radioattive o per evacuarle e neppure in attesa di una loro definitiva sistemazione presso il sito nazionale previsto per legge, per parcheggiarle in Gran Bretagna, così come fu fatto per quelle in deposito presso i siti di Latina e Gari-gliano;

da circa tre anni è stato sottoscritto un contratto da parte dell'Enea, con una associazione di imprese (Sgn., Techint, Ansaldo, Nucleco) che prevede la vetrificazione di queste scorie, ma al momento attuale il progetto è fermo e quindi l'impianto di vetrificazione è ancora al di là dal venire;

recentemente poi la stessa Sogin non solo ha ribadito di non dover provvedere all'evacuazione delle scorie dal sito di Trino, ma ha addirittura proposto agli enti locali in seduta pubblica, tenutasi presso la Provincia di Vercelli, di raggruppare provvisoriamente nel sito di Trino, anche ulteriori scorie radioattive presenti sul territorio nazionale e quindi, non effettuando ciò per cui la legge la retribuisce;

sul fiume Po in corrispondenza della centrale « E. Fermi », a scopo di raffreddamento, era stata costruita una briglia, tuttora esistente, vera e propria diga, che già durante l'evento alluvionale del 1994 era stata individuata come una delle concause dell'inondazione di Trino, a seguito del deposito di materiale litoide originato dal rallentamento del flusso delle acque;

detta briglia non è stata fino ad oggi rimossa pur essendo sei anni fa, ed essendo una volta ancora oggi, all'origine di danni immani a migliaia di famiglie e di imprese del vercellese e dell'alessandrino;

la mancata rimozione viene motivata con una presunta utilità ai fini del mantenimento in sicurezza delle scorie radioattive —:

se i fondi già accumulati dall'Enel e destinati agli esiti del nucleare siano tuttora gestiti dall'Enel, chi del vertice del-

l'ente abbia la responsabilità della gestione e con quali criteri, ed a chi risponda di tali importi;

se i fondi siano stati eventualmente già attribuiti alla Sogin, e per quali motivi la Sogin non abbia ancora un consiglio di amministrazione e amministratori dotati di tutti i poteri;

se il Governo abbia provveduto ad evitare che i fondi trasferiti in forza delle norme richiamate vengano destinati come priorità allo *shopping di utilities* (Infostrada, eccetera), anziché alla bonifica dei siti e quindi alla prevenzione dell'inquinamento e alla tutela della salute dei cittadini;

quando si intenda dare il via all'evacuazione delle scorie dai siti alluvionati e quando verrà attivato il processo di vetrificazione delle scorie oggi depositate a Trino e Saluggia;

se il Governo non intenda, in virtù della rilevanza nazionale dei gravi fatti alluvionali che si sono rinnovati in soli sei anni nei comuni di Trino e Saluggia e in altre aree del nord Italia, dar seguito alla richiesta delle istituzioni locali con la creazione di una Commissione interistituzionale di inchiesta per l'analisi dei fatti e la predisposizione degli opportuni interventi di salvaguardia e valorizzazione del territorio;

se sia intenzione del Governo adoperarsi perché venga eliminata la briglia sul fiume Po all'altezza della Centrale « E. Fermi » di Trino Vercellese, concausa rilevante della recente alluvione del fiume.
(4-32327)

LEONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

con quali motivazioni l'amministratore unico dell'Acquedotto pugliese spa, controllato dal ministero del tesoro, stia operando, secondo quanto risulta all'interrogante, pressioni fortissime su una parte del personale per indurlo a dare le dimis-

sioni pur non dichiarando esuberi, e come si concili, tale comportamento con la contemporanea assunzione per chiamata diretta di altre 300 persone tra dirigenti, quadri ed altro personale;

quali interventi urgenti si intendano adottare al fine di bloccare tali comportamenti del tutto inaccettabili nel merito e nel metodo dell'avvocato Pallesi e per riparare ai danni già provocati all'Acquedotto pugliese spa e ai suoi dipendenti.

(4-32333)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le compagnie aeree nazionali (Alitalia, Meridiana, Volare) nonostante gli impegni assunti a suo tempo, relativamente alle tratte da e per la Sardegna, sembrerebbero intenzionate a non accettare gli oneri stabiliti dalle conferenze di servizio svoltesi nei mesi scorsi;

a seguito delle medesime conferenze è stata indetta una gara internazionale tra le medesime per la gestione a costi ridotti delle tratte tra la Sardegna e la penisola, al fine di consentire agli isolani di godere di quella continuità territoriale la cui mancanza penalizza in modo grave ogni attività professionale, commerciale ed industriale;

alcune compagnie aeree, tra cui Meridiana e Volare, hanno presentato ricorso al Tar per chiedere la sospensione di detta gara, per dichiarare l'illegittimità, con il non dichiarato ma evidente intento di non dover presentare tariffe ridotte ai propri clienti;

le pretese delle due compagnie, in particolar modo quelle di Meridiana, appaiono del tutto risibili e fuorvianti, perché

si preoccupano esclusivamente dei propri affari e non dei diritti e dello necessità dei sardi già duramente e storicamente penalizzati dalla lontananza dalla penisola;

il principio della libera concorrenza subirebbe — con la mancata effettuazione della gara — un grave arretramento, rispetto ad appena un anno fa, quando la compagnia Volare costrinse, mediante un vero e proprio attacco tariffario, Alitalia e Meridiana a ritoccare i prezzi delle tratte da e per l'isola, consentendo ai viaggiatori di usufruire di tariffe a prezzi concorrenziali;

ormai si assiste ad un progressivo allineamento, naturalmente al rialzo, nelle tariffe delle tre compagnie che fa sospettare l'esistenza di un vero e proprio cartello o comunque di una lucrosa intesa a danno dei viaggiatori, nella più esplicita violazione del principio della libera concorrenza;

resta « un miraggio beffardo », a queste condizioni, la continuità territoriale data per imminente fin alle scorse settimane;

l'indotto occupativo da tutelare non può diventare un cappio soffocante con cui penalizzare tutti i sardi, giacché le risorse che lo Stato deve mettere in campo per mitigare gli effetti dell'insularità devono essere messi a frutto al più presto per ridurre le tariffe e per garantire l'occupazione, reagendo comunque con forza a manovre dilatorie o distruttive delle compagnie aeree;

proprio in questi giorni Alitalia offre tariffe scontate per tutte le regioni italiane, meno che per la Sardegna che è inspiegabilmente esclusa dal pacchetto « girovacanze » che consente di viaggiare per qualunque aeroporto italiano al costo di 350.000 lire comprese due notti in albergo —:

che cosa intenda fare il Governo per garantire lo svolgimento della gara internazionale nei tempi e nelle forme stabilite, e — comunque — per garantire ai sardi, già gravemente penalizzati dall'insularità,

sioni pur non dichiarando esuberi, e come si concili, tale comportamento con la contemporanea assunzione per chiamata diretta di altre 300 persone tra dirigenti, quadri ed altro personale;

quali interventi urgenti si intendano adottare al fine di bloccare tali comportamenti del tutto inaccettabili nel merito e nel metodo dell'avvocato Pallesi e per riparare ai danni già provocati all'Acquedotto pugliese spa e ai suoi dipendenti.

(4-32333)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

le compagnie aeree nazionali (Alitalia, Meridiana, Volare) nonostante gli impegni assunti a suo tempo, relativamente alle tratte da e per la Sardegna, sembrerebbero intenzionate a non accettare gli oneri stabiliti dalle conferenze di servizio svoltesi nei mesi scorsi;

a seguito delle medesime conferenze è stata indetta una gara internazionale tra le medesime per la gestione a costi ridotti delle tratte tra la Sardegna e la penisola, al fine di consentire agli isolani di godere di quella continuità territoriale la cui mancanza penalizza in modo grave ogni attività professionale, commerciale ed industriale;

alcune compagnie aeree, tra cui Meridiana e Volare, hanno presentato ricorso al Tar per chiedere la sospensione di detta gara, per dichiarare l'illegittimità, con il non dichiarato ma evidente intento di non dover presentare tariffe ridotte ai propri clienti;

le pretese delle due compagnie, in particolar modo quelle di Meridiana, appaiono del tutto risibili e fuorvianti, perché

si preoccupano esclusivamente dei propri affari e non dei diritti e dello necessità dei sardi già duramente e storicamente penalizzati dalla lontananza dalla penisola;

il principio della libera concorrenza subirebbe — con la mancata effettuazione della gara — un grave arretramento, rispetto ad appena un anno fa, quando la compagnia Volare costrinse, mediante un vero e proprio attacco tariffario, Alitalia e Meridiana a ritoccare i prezzi delle tratte da e per l'isola, consentendo ai viaggiatori di usufruire di tariffe a prezzi concorrenziali;

ormai si assiste ad un progressivo allineamento, naturalmente al rialzo, nelle tariffe delle tre compagnie che fa sospettare l'esistenza di un vero e proprio cartello o comunque di una lucrosa intesa a danno dei viaggiatori, nella più esplicita violazione del principio della libera concorrenza;

resta « un miraggio beffardo », a queste condizioni, la continuità territoriale data per imminente fin alle scorse settimane;

l'indotto occupativo da tutelare non può diventare un cappio soffocante con cui penalizzare tutti i sardi, giacché le risorse che lo Stato deve mettere in campo per mitigare gli effetti dell'insularità devono essere messi a frutto al più presto per ridurre le tariffe e per garantire l'occupazione, reagendo comunque con forza a manovre dilatorie o distruttive delle compagnie aeree;

proprio in questi giorni Alitalia offre tariffe scontate per tutte le regioni italiane, meno che per la Sardegna che è inspiegabilmente esclusa dal pacchetto « girovacanze » che consente di viaggiare per qualunque aeroporto italiano al costo di 350.000 lire comprese due notti in albergo —:

che cosa intenda fare il Governo per garantire lo svolgimento della gara internazionale nei tempi e nelle forme stabilite, e — comunque — per garantire ai sardi, già gravemente penalizzati dall'insularità,

uguali diritti in materia di trasporti rispetto a tutte le altre regioni d'Italia.

(2-02697) « Loddo, Monaco ».

Interrogazione a risposta orale:

CUTRUFO, TASSONE e GRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

le ragioni che abbiano determinato la soppressione della fermata alla stazione ferroviaria di Termoli dei treni Eurostar n. 33203 Milano-Lecce che transita a Termoli alle ore 13,14 e del n. 24654 Bari-Milano che transita alle ore 15,26;

se non ritenga che la cancellazione di queste fermate determini non soltanto moltissimi disagi ai cittadini utenti impediti ad usufruire dei due treni Eurostar ma anche all'intera regione Molise oltre che il basso Abruzzo e per la regione Puglia, rappresentando l'unica fermata regionale nonché unica stazione con la linea di grande comunicazione ferroviaria;

quali motivazioni aziendali abbiano portato a tali scelte;

se non ritenga che tali scelte aziendali rappresentino un ulteriore elemento di preoccupazione rispetto all'impegno dello Stato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno dotandolo di infrastrutture e servizi efficienti di cui le comunicazioni ferroviarie ne rappresentano un elemento essenziale per la crescita economica, sociale e civile. (3-06519)

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Via del mare (strada statale n. 8) e la Via Ostiense (strada statale n. 8-bis) entrambe di una lunghezza di 27,100 chilometri sono arterie stradali ad alta densità di traffico e collegano Roma al litorale di Ostia;

purtroppo da dati forniti dall'AcI, nel decennio 1990/1999 si sono verificati 859 incidenti, 127 morti e 1353 feriti;

dalla graduatoria, la Via del mare risulta la 9^a e la via Ostiense la n. 90 su un totale di centinaia di strade disseminate su tutto il territorio nazionale in quanto ad incidenti stradali;

la Via del mare risulta tra le prime tre per la quantità di incidenti mortali a livello nazionale:

se non ritenga necessario risolvere un grave problema che grava sull'incolumità di centinaia di cittadini con un intervento radicale ed incisivo ormai improcrastinabile;

se non ritenga necessario programmare immediatamente lavori per rendere le due vie sensi unici di marcia, ovvero la Via Ostiense a senso unico verso Roma e la Via del mare a senso unico verso Ostia, creando contestualmente svincoli per i quartieri limitrofi. (4-32322)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

CACCAVARI. — *Al Ministro dell'università, al Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro di medicina del sonno di Parma nato nel 1974 come laboratorio per lo studio dei sistemi di vigilanza presso l'Istituto di Neurologia dell'Università, ha iniziato la sua attività clinica nel campo dei disturbi del sonno a partire dal 1983;

nel 1990 è stato strutturato come centro di Medicina del Sonno (Cms) con delibera del consiglio di facoltà di medicina e chirurgia e del senato accademico dell'università di Parma in seguito all'esplicita richiesta del consiglio dell'istituto di neurologia;

uguali diritti in materia di trasporti rispetto a tutte le altre regioni d'Italia.

(2-02697) «Loddo, Monaco».

Interrogazione a risposta orale:

CUTRUFO, TASSONE e GRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

le ragioni che abbiano determinato la soppressione della fermata alla stazione ferroviaria di Termoli dei treni Eurostar n. 33203 Milano-Lecce che transita a Termoli alle ore 13,14 e del n. 24654 Bari-Milano che transita alle ore 15,26;

se non ritenga che la cancellazione di queste fermate determini non soltanto moltissimi disagi ai cittadini utenti impediti ad usufruire dei due treni Eurostar ma anche all'intera regione Molise oltre che il basso Abruzzo e per la regione Puglia, rappresentando l'unica fermata regionale nonché unica stazione con la linea di grande comunicazione ferroviaria;

quali motivazioni aziendali abbiano portato a tali scelte;

se non ritenga che tali scelte aziendali rappresentino un ulteriore elemento di preoccupazione rispetto all'impegno dello Stato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno dotandolo di infrastrutture e servizi efficienti di cui le comunicazioni ferroviarie ne rappresentano un elemento essenziale per la crescita economica, sociale e civile. (3-06519)

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Via del mare (strada statale n. 8) e la Via Ostiense (strada statale n. 8-bis) entrambe di una lunghezza di 27,100 chilometri sono arterie stradali ad alta densità di traffico e collegano Roma al litorale di Ostia;

purtroppo da dati forniti dall'AcI, nel decennio 1990/1999 si sono verificati 859 incidenti, 127 morti e 1353 feriti;

dalla graduatoria, la Via del mare risulta la 9^a e la via Ostiense la n. 90 su un totale di centinaia di strade disseminate su tutto il territorio nazionale in quanto ad incidenti stradali;

la Via del mare risulta tra le prime tre per la quantità di incidenti mortali a livello nazionale:

se non ritenga necessario risolvere un grave problema che grava sull'incolumità di centinaia di cittadini con un intervento radicale ed incisivo ormai improcrastinabile;

se non ritenga necessario programmare immediatamente lavori per rendere le due vie sensi unici di marcia, ovvero la Via Ostiense a senso unico verso Roma e la Via del mare a senso unico verso Ostia, creando contestualmente svincoli per i quartieri limitrofi. (4-32322)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

CACCAVARI. — *Al Ministro dell'università, al Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro di medicina del sonno di Parma nato nel 1974 come laboratorio per lo studio dei sistemi di vigilanza presso l'Istituto di Neurologia dell'Università, ha iniziato la sua attività clinica nel campo dei disturbi del sonno a partire dal 1983;

nel 1990 è stato strutturato come centro di Medicina del Sonno (Cms) con delibera del consiglio di facoltà di medicina e chirurgia e del senato accademico dell'università di Parma in seguito all'esplicita richiesta del consiglio dell'istituto di neurologia;

è stato quindi uno dei primi centri operanti in Italia e dal 1995 è accreditato dall'Associazione italiana di medicina del sonno come centro multidisciplinare idoneo a diagnosticare e trattare tutte le patologie del sonno;

nello stesso anno il Cms è stato accreditato come centro *training* per la formazione del personale medico nazionale nel campo delle malattie del sonno. Dal 1996 è entrato a far parte della rete di interscambio fra i laboratori europei denominati *European network of sleep laboratories* sotto il controllo della *European sleep research society*;

nel 1997 è stato inserito tra i centri di eccellenza dell'organizzazione mondiale della sanità nell'ambito del progetto internazionale « Word wilde project of sleep and health » per avere identificato un elemento fondamentale della struttura del sonno e precisamente il Cap, ed è diventato una delle sedi più famose a livello mondiale per lo studio del sonno e delle sue patologie;

il Csm di Parma ha ospitato medici e ricercatori per soggiorni di formazione inviati dai più prestigiosi ospedali del mondo ed ha determinato l'avvio di programmi di insegnamento a livello internazionale;

il responsabile del Csm è professore ordinario di neurologia e ha ricoperto la carica di presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno conducendo tutto il lavoro basandosi esclusivamente sull'apporto di collaboratori volontari e sull'impiego di attrezzature acquistate mediante i fondi del programma di ricerca;

essendo venuti meno tali apporti, il centro non ha potuto contare su nessuna figura operativa medica o tecnica di competenza ospedaliera e universitaria pur essendo una struttura riconosciuta e apprezzata dalla comunità scientifica internazionale;

il centro è chiuso dal 31 dicembre 1999 —;

come si intenda procedere, in tempi rapidi, per dotare il centro di ogni mezzo

e del personale necessario perché possa riprendere l'attività e ritornare ad essere riferimento formativo e scientifico nel campo specifico della medicina del sonno.
(4-32323)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Selva ed altri n. 1-00488, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati BONO e TRANTINO.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in commissione Conte n. 5-07651 del 5 aprile 2000;

interrogazione a risposta scritta Cangiemi n. 4-32280 del 2 novembre 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Armando Cossutta e Lento n. 4-29447 del 18 aprile 2000 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08428 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre, a pag. 34256, seconda colonna (Interrogazione Pivetti n. 4-32285), deve leggersi:

alla trentesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato;

alla trentacinquesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato.

è stato quindi uno dei primi centri operanti in Italia e dal 1995 è accreditato dall'Associazione italiana di medicina del sonno come centro multidisciplinare idoneo a diagnosticare e trattare tutte le patologie del sonno;

nello stesso anno il Cms è stato accreditato come centro *training* per la formazione del personale medico nazionale nel campo delle malattie del sonno. Dal 1996 è entrato a far parte della rete di interscambio fra i laboratori europei denominati *European network of sleep laboratories* sotto il controllo della *European sleep research society*;

nel 1997 è stato inserito tra i centri di eccellenza dell'organizzazione mondiale della sanità nell'ambito del progetto internazionale « Word wilde project of sleep and health » per avere identificato un elemento fondamentale della struttura del sonno e precisamente il Cap, ed è diventato una delle sedi più famose a livello mondiale per lo studio del sonno e delle sue patologie;

il Csm di Parma ha ospitato medici e ricercatori per soggiorni di formazione inviati dai più prestigiosi ospedali del mondo ed ha determinato l'avvio di programmi di insegnamento a livello internazionale;

il responsabile del Csm è professore ordinario di neurologia e ha ricoperto la carica di presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno conducendo tutto il lavoro basandosi esclusivamente sull'apporto di collaboratori volontari e sull'impiego di attrezzature acquistate mediante i fondi del programma di ricerca;

essendo venuti meno tali apporti, il centro non ha potuto contare su nessuna figura operativa medica o tecnica di competenza ospedaliera e universitaria pur essendo una struttura riconosciuta e apprezzata dalla comunità scientifica internazionale;

il centro è chiuso dal 31 dicembre 1999 —;

come si intenda procedere, in tempi rapidi, per dotare il centro di ogni mezzo

e del personale necessario perché possa riprendere l'attività e ritornare ad essere riferimento formativo e scientifico nel campo specifico della medicina del sonno.
(4-32323)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Selva ed altri n. 1-00488, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati BONO e TRANTINO.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in commissione Conte n. 5-07651 del 5 aprile 2000;

interrogazione a risposta scritta Cangiemi n. 4-32280 del 2 novembre 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Armando Cossutta e Lento n. 4-29447 del 18 aprile 2000 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08428 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre, a pag. 34256, seconda colonna (Interrogazione Pivetti n. 4-32285), deve leggersi:

alla trentesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato;

alla trentacinquesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato.

è stato quindi uno dei primi centri operanti in Italia e dal 1995 è accreditato dall'Associazione italiana di medicina del sonno come centro multidisciplinare idoneo a diagnosticare e trattare tutte le patologie del sonno;

nello stesso anno il Cms è stato accreditato come centro *training* per la formazione del personale medico nazionale nel campo delle malattie del sonno. Dal 1996 è entrato a far parte della rete di interscambio fra i laboratori europei denominati *European network of sleep laboratories* sotto il controllo della *European sleep research society*;

nel 1997 è stato inserito tra i centri di eccellenza dell'organizzazione mondiale della sanità nell'ambito del progetto internazionale « Word wilde project of sleep and health » per avere identificato un elemento fondamentale della struttura del sonno e precisamente il Cap, ed è diventato una delle sedi più famose a livello mondiale per lo studio del sonno e delle sue patologie;

il Csm di Parma ha ospitato medici e ricercatori per soggiorni di formazione inviati dai più prestigiosi ospedali del mondo ed ha determinato l'avvio di programmi di insegnamento a livello internazionale;

il responsabile del Csm è professore ordinario di neurologia e ha ricoperto la carica di presidente dell'Associazione italiana di medicina del sonno conducendo tutto il lavoro basandosi esclusivamente sull'apporto di collaboratori volontari e sull'impiego di attrezzature acquistate mediante i fondi del programma di ricerca;

essendo venuti meno tali apporti, il centro non ha potuto contare su nessuna figura operativa medica o tecnica di competenza ospedaliera e universitaria pur essendo una struttura riconosciuta e apprezzata dalla comunità scientifica internazionale;

il centro è chiuso dal 31 dicembre 1999 —;

come si intenda procedere, in tempi rapidi, per dotare il centro di ogni mezzo

e del personale necessario perché possa riprendere l'attività e ritornare ad essere riferimento formativo e scientifico nel campo specifico della medicina del sonno.
(4-32323)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Selva ed altri n. 1-00488, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati BONO e TRANTINO.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in commissione Conte n. 5-07651 del 5 aprile 2000;

interrogazione a risposta scritta Cangiemi n. 4-32280 del 2 novembre 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Armando Cossutta e Lento n. 4-29447 del 18 aprile 2000 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08428 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre, a pag. 34256, seconda colonna (Interrogazione Pivetti n. 4-32285), deve leggersi:

alla trentesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato;

alla trentacinquesima riga: « Tele+, » e non « Stream » come stampato.